

L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

Anghiari

Parla il commissario
Rosalba Guarino

Bagno di Romagna

Impennata del turismo
nel mese di gennaio

Sansepolcro

Molino Sociale Altotiberino
storia di un incredibile crac

Città di Castello

Il cemento della discordia
nel recupero dell'area ex Fat

Alta Valle del Tevere verso il voto

**Le certezze e i molti dubbi nei tre Comuni di vallata
che il 15 maggio torneranno alle urne**

Il quotidiano on-line

SATURNO

NOTIZIE

www.saturnonotizie.it

Uno fra
i quotidiani on-line
più cliccati
del centro Italia,
certificato dal
sistema di
rilevamento dati
Web-Trend's

**il punto
di riferimento
dell'informazione**

Fare pubblicità
su Saturno Notizie
è una grande
opportunità per le
aziende che intendono
promuovere
le loro attività

redazione@saturnonotizie.it

Via Carlo Dragoni, 40
52037 Sansepolcro (AR)
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, i lavori a Porta Fiorentina e la fontana di piazza Garibaldi..... pag. 4
- Sansepolcro, il sindaco Franco Polcri non si ricandida pag. 5
- Anghiari, intervista con il commissario prefettizio Rosalba Guarino pag. 6
- Pieve Santo Stefano, ok alle varianti al regolamento urbanistico pag. 7
- Monterchi, la difficile battaglia per l'ufficio postale del capoluogo. pag. 8
- Caprese, va avanti il "Progetto Michelangelo" pag. 8
- Sestino: i rischi dell'inverno in un Comune di montagna pag. 9
- Badia Tedalda si converte alle energie rinnovabili pag. 9
- Città di Castello, la polemica sulle cubature previste all'area ex Fat pag. 10
- Convenzione per il servizi tributi fra San Giustino e Citerna pag. 11
- In partenza i lavori di messa in sicurezza sulla statale 73 bis.... pag. 12
- Le eccellenze del territorio pag. 12
- I grandi eventi: la XXXVI Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana pag. 13
- Bagno di Romagna: movimento turistico oltre il 25% nel gennaio 2011 pag. 14
- Le disastrose condizioni della E45 finiscono sul Tg1 pag. 15
- Bagno di Romagna: la mostra "Memorie dell'età risorgimentale pag. 15
- I convegno sulle energie rinnovabili della Banca di Anghiari e Stia..... pag. 16
- Inchiesta: la delicata vicenda del Molino Sociale Altotiberino pag. 17
- Aziende in vetrina: Fimat snc pag. 18
- Pianeta Giovani: il "neorazzismo" pag. 19
- Questione di gusto: osteria "Il Giardino di Piero", enoteca "Tirar Tardi" e pub "Compass Rose" pag. 20
- Eventi: Kilowatt Festival e Premio Ubu pag. 21
- Rubrica: "A 360 gradi con ..." Emilia Nardi..... pag. 22
- I costi della politica nelle pubbliche amministrazioni della Toscana pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Erbe e Salute: imedi naturali per le allergie pag. 26
- L'esperto: la legge elettorale .. pag. 27
- Inchiesta: le elezioni amministrative a Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari pag. 28
- Città di Castello e Sansepolcro: solo campanile? (seconda parte).... pag. 30
- Pollice verde: l'azienda Bruschetti Francesco pag. 31
- Politica: i 5 anni di amministrazione Polcri a Sansepolcro pag. 32
- Politica: le agitazioni continue in seno al Pd di Sansepolcro pag. 33
- Salute e Benessere: la salute sessuale pag. 34
- Cultura: le fortificazioni medioevali di Badia Tedalda pag. 36
- "La forza che ho dentro": Iacopo Ortolani racconta l'odissea del figlio Plinio pag. 37
- Medicina: le proprietà dell'olio di oliva pag. 38

ANNO 5 - NUMERO 2 - MARZO 2011

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

direttore editoriale Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

in redazione Francesco Crociani, Francesco Del Teglia, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

con la consulenza di: Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri e Dott. Antonio Cominazzi

impaginazione e grafica Lorenzo Locchi **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro

PIÙ CONCERTAZIONE CON I CITTADINI NELLE SCELTE IMPORTANTI

SANSEPOLCRO *I casi lavori a Porta Fiorentina e della criticata ringhiera nella fontana di piazza Garibaldi*

Porta Fiorentina e la fontana di piazza Garibaldi: due casi diversi ma anche simili che chiamano in causa Sansepolcro e le sue parti più belle, l'una in chiave moderna e l'altra sotto l'aspetto storico. Partiamo da quello che un tempo era il "salotto buono" della città, ossia Porta Fiorentina; nel gergo dei biturgensi, questo versante della città rimane tale – sia ben chiaro – ma ci esprimiamo al passato perché questa prerogativa la continua a mantenere solo in teoria. Basta guardare al solo stato in cui sono ridotti i giardini e allora si capisce il perché questa posizione deve al momento essere rivista. Ma procediamo con ordine: da qualche settimana, sul breve ma centrale asse di viale Armando Diaz, si sta lavorando per il rifacimento dei cordoli sui due lati della strada, con il rispetto delle normative riguardanti le barriere architettoniche. L'appalto di 200000 euro per gli interventi in zona prevede anche la sistemazione degli spazi circolari che delimitano i fusti degli alberi con la posa di sassi decorativi di colore bianco e l'installazione delle nuove panchine e dei nuovi cestini per i rifiuti. Al di là delle rielaborazioni personali di qualcuno sul periodo "sospetto" nel quale si lavora (siamo infatti in piena campagna elettorale e quindi, a ogni latitudine d'Italia, c'è la tendenza a inquadrare in questa chiave qualsiasi cosa che venga fatta), in molti si sono domandati se esista veramente un programma ben delineato sul completo recupero di Porta Fiorentina, dopo la oramai

famosa "prima tranche" con l'apposizione delle palle a terra e delle panche paragonate ai loculi e la serie di miglorie da apportare adesso all'arredo urbano. Per quanto possa senza dubbio trattarsi di un passo avanti, rimangono da sistemare i sopra ricordati giardini, elemento qualificante del "salotto" e anche il terminale di piazza della Repubblica, trasformata sempre più in parcheggio. La stessa viabilità locale necessiterebbe per altri di una revisione e soprattutto di una impostazione più funzionale. La domanda chiave che pertanto i biturgensi pongono all'attenzione è la seguente: visto che si procede a stralci, esiste realmente un progetto organico per il recupero totale di Porta Fiorentina, corredo di lusso del centro storico e luogo che funge da biglietto da visita della città per chi proviene da Arezzo e dalla E45? E' previsto insomma dell'altro, assieme ai ritocchi attuali? Il discorso verte sull'obiettivo nodale: vogliamo un viale Armando Diaz sempre aperto alla circolazione veicolare, oppure vogliamo che diventi una grande isola pedonale, circondata dalle due stradine che costeggiano i palazzi su entrambi i lati nelle quali continuare a far transitare le auto? Non per copiare alla lettera quanto realizzato in città con prerogative diverse (pensiamo, ad esempio, a importanti viali e al lungomare di Riccione), ma se l'intera area delimitata dai giardini e comprensiva di via Armando Diaz divenisse una grande isola pedonale, arredata con gusto

sotto la frescura delle piante, qualcuno sarebbe contrario? Vale la pena, trattandosi di una eventuale sostanziosa operazione e di enorme interesse per Sansepolcro, chiedere il parere dei cittadini di Sansepolcro e quindi avviare una sorta di concertazione con finalità costruttive. Il secondo caso è quello di una fontana storica (pietre che la compongono risalenti al '500 e costruzione nel 1828 con il materiale "riportato" da piazza Torre di Berta) che dopo anni e anni potrebbe ritrovarsi munita di ringhiera per un punto preso dal sindaco Franco Polcri sulla questione sicurezza: la scena del bimbo che rischiava di cadere dal piano della fonte a quello sottostante un paio di metri con la madre che per afferrarlo deve aggrapparsi alla pietra della panca è così impressa nella mente del primo cittadino che non vuol recedere di un passo (anche se sarebbe stato consigliato di farlo), nonostante nessuno vi si sia fatto male e un'assicurazione copra il Comune da qualsiasi incidente o imprevisto si dovesse verificare, oltre alla disposizione di legge che obbliga il genitore a guardare a vista il bimbo piccolo. Lo stesso blocco dato all'inizio dei lavori potrebbe essere letto come un preciso indizio sulla inopportunità di un simile intervento, criticato dai biturgensi, che rischia di lasciare solo il sindaco e soprattutto lo consiglia di ascoltare di più le indicazioni dei cittadini, specie quando le volontà di essi sono praticamente univoche.

Via Alcide de Gasperi, 11
52037 Sansepolcro AR
Tel. e Fax 0575.74.99.91

STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

O.M.A.C.
ACCIAIO - INOX - LAMIERA

omacsansepolcro@libero.it www.omacsansepolcro.it



EDI
L'artigiani

Via Casa Prato, 19
52037 Sansepolcro (AR)

339 8330474 - 335 1027847 - www.edil7artigiani.com

Polcri: “Non mi ricandido ma ...”

SANSEPOLCRO

Il sindaco di Sansepolcro decide di lasciare, ma è davvero una volontà sua?

Franco Polcri non ci riprova. Nella conferenza stampa del 9 marzo scorso ha convocato i giornalisti per dire che il suo mandato da sindaco terminerà il 15 maggio, dopo i regolari cinque anni portati in fondo non senza comunque grattacapi e acque costantemente agitate. Almeno fino a qualche mese fa. Una decisione che è scaturita come un fulmine a ciel sereno, dal momento che in precedenza lo stesso primo cittadino aveva più volte ribadito di volersi ricandidare e si era parlato dapprima di una lista civica, poi addirittura con il Popolo della Libertà. Alla fine, niente di tutto ciò; ma perché questo dietrofront così improvviso, anche se qualcuno vi ha subito visto un'imposizione dietro le quinte? Limitiamoci ai dati oggettivi di cui siamo in possesso: “Dopo una riflessione responsabile riguardo a un mio rinnovato impegno politico in questa città, ho deciso di non ricandidarmi per le prossime elezioni amministrative”. Questa la frase di esordio nella nota che lo stesso Polcri ha distribuito in conferenza stampa. Con un'aggiunta nel corso della successiva intervista: “Occorre assumere atteggiamenti costruttivi, eliminare le frizioni e dedicarsi a mantenere la serenità”. Poi però Polcri riapre una piccola finestra: “Io comunque sono sempre disponibile, ma coloro che sono “papabili” alla mia successione dimostrano di avere le giuste qualità. Formulo pertanto i miei auguri e quindi riconosco che sia giunto il momento di passare il testimone. Posso dire – sottolinea Polcri – che esco da vincitore: sono stato infatti l'unico sindaco di Sansepolcro a vincere le elezioni in un territorio di tradizioni notoriamente comuniste e socialiste. Questo per me costituisce un grande onore e anche un segno della storia”. **Le maggiori soddisfazioni?** “Senza dubbio, l'aver incontrato due volte il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e anche la grande mostra del 2007 su Piero della Francesca, ma soprattutto l'onestà nel comportamento che mi è stata riconosciuta da tutti: dai miei alleati di maggioranza, dall'opposizione e dai cittadini. Credo di aver sempre adoperato onestà e trasparenza. Non dimenticando, dal piano strutturale a seguire, tutti i risultati raggiunti, mai conseguiti in passato da altre amministrazioni. Chi vince le elezioni e va a fare il sindaco, non diventa il padrone della città, ma il servitore di essa e dei suoi cittadini”. **Il grande rimpianto?** “Senza dubbio, la mancata realizzazione del secondo ponte sul Tevere, punto forte del nostro programma elettorale. L'azienda interessata ha dato forfait nel momento decisivo, dichiarando di non essere in grado di affrontare il project financing”. **Ma ci sono novità fresche relative a tre importanti immobili di Sansepolcro. Di che cosa si tratta?** “Cominciamo con la fortezza medicea. Ho avuto un incontro con gli eredi della famiglia Tosi e intanto c'era da definire la proprietà – tramite contratto – di realtà che il Comune utilizza da tempo: il caso classico è quello dello sfondamento di via Niccolò Aggiunti, risalente a una quarantina di anni fa, per il quale sono state finalmente definiti diritti e pertinenze, ma anche un rapporto nuovo per l'uso della fortezza. Gli eredi si sono dimostrati in questi



Che il piede disegnato nella vignetta sia quello del coordinatore provinciale del Pdl **MAURIZIO D'ETTORE?**

ultimi tempi più attenti e più possibilisti, per cui si potrebbe arrivare a una forma di utilizzo duplice, che da una parte rispetta le necessità dei privati e dall'altra garantisce lo svolgimento di eventi artistici e culturali. Passando a palazzo Nomi, anche in questo caso dovranno essere gli eredi a prendere le decisioni, ma c'è un ricco materiale librario da tutelare. Si è fatta avanti anche la Soprintendenza ai Beni Librari: abbiamo cercato di rispondere con la dottoressa Mariangela Betti, ma la Soprintendenza vuole inventariare questi beni. Il terzo immobile è il palazzo di via Niccolò Aggiunti, angolo Via Luca Pacioli, che chiamo impropriamente palazzo Sassi perché vi abitava il professore Corrado Sassi. Ebbene, la vedova è disposta a cedere gratuitamente al Comune l'edificio, riservandosi un piccolo appartamento per sé e in cambio di un vitalizio che la nostra amministrazione concederà alla signora”. **Franco Polcri torna dunque a fare lo scrittore e lo studioso a tempo pieno?** “Ripeto, sono disponibile a collaborare con tutti senza guardare alle colorazioni politiche. Provengo da esperienze socialiste e socialdemocratiche, ma sono soprattutto un uomo libero. Ho una pubblicazione in corso sul polittico della Madonna della Misericordia di Piero della Francesca e nel contempo debbo da sindaco provvedere a lavori di sistemazione che riguardano la frazione di Santaflora e alcune strade, più l'installazione di giochi per bambini nei giardini. Altra notizia che tengo a comunicare: l'affresco della Resurrezione di Piero non corre i pericoli di caduta ipotizzati. Me lo ha assicurato Silvano Lazzeri, uno fra i migliori restauratori in assoluto”.

Parla il commissario: casse comunali in sofferenza

ANGHIARI

“Rimarrò qui per tre mesi, nei quali dovrò garantire l’ordinaria amministrazione, ma ho trovato delle sofferenze di cassa e quindi il lavoro più importante sarà quello di far fronte alle varie pendenze in atto”. Chi parla è la dottoressa Rosalba Guarino, commissario prefettizio di Anghiari dal 14 febbraio scorso, giorno in cui Danilo Bianchi è decaduto a tutti gli effetti dalla carica di sindaco. Rimarrà nell’attuale sede di palazzo Testi fino alla proclamazione del nuovo primo cittadino, con permanenza che dunque si protrarrà per tre mesi esatti. Siciliana di provenienza (nativa di Palermo ma originaria di Agrigento), la dottoressa Guarino è oramai una aretina a tutti gli effetti. In servizio dal 1982, con inizio a Trapani, si è trasferita ad Arezzo nel 1985. “E’ stato il momento della svolta – ricorda con il sorriso – anche se questo ha voluto dire per me salutare la mia terra, però ho apprezzato moltissimo questa nuova terra nella quale sono venuta a risiedere, pur dovendola lasciare momentaneamente per andare a Latina prima e a Reggio Emilia poi, dove con la famiglia sono rimasta per cinque anni. E alla base di questi spostamenti ci sono sempre stati motivi legati alla professione di mio marito. I cambiamenti di luogo sono faticosi, ma in compenso ti danno molto dal punto di vista sia umano che professionale, perché alimentano una carica e una energia nuova. Sono tornata definitivamente ad Arezzo alla fine del 2004 e dall’inizio del 2005 eccomi al servizio della Prefettura”. **E’ la sua prima esperienza da commissario prefettizio?** “No, la seconda. Il precedente risale al periodo compreso fra la fine del ’92 e il primo semestre ’93, quando mi assegnarono Civitella in Val di Chiana. Fu una bella esperienza, nonostante allora mi muovessi con maggiore incertezza, perché le capacità professionali e l’esperienza non erano quelle di ora. E il periodo di permanenza fu più lungo che ad Anghiari: da dicembre fino a giugno. Anche quella è stata una piacevole parentesi, tanto più che con i Comuni commissariati si mantiene un rapporto speciale su entrambi i fronti. Diciamo che i commissari prefettizi non sono mai sgraditi: prova ne sia che, a distanza di quasi 20 anni, ancora da Civitella mi spediscono gli inviti alle loro manifestazioni”. **Ma quali sono i compiti specifici che attendono a un commissario prefettizio?** “Curare l’ordinaria amministrazione, quindi non far soffrire la collettività rispetto a scelte e programmi già decisi dalla precedente amministrazione. Qui ad Anghiari il bilancio è già stato


ROSALBA GUARINO commissario prefettizio di Anghiari

approvato e c’è quindi una traccia sulla quale poter lavorare; mi muoverò allora lungo questa direzione, salvo esigenze particolari non previste, in linea con quanto impostato e correggendo laddove non condivido”. **Quale situazione ha trovato ad Anghiari?** “Un’ottima organizzazione del Comune, con il segretario comunale che mi indirizza sulle questioni degne di approfondimento. Anche i collaboratori sono all’altezza della situazione e quindi per ora non vi è nulla dal quale dissentire”. **Peggiora la situazione di cassa?** “Mi pare di aver capito che la sofferenza riscontrata sia dovuta al venir meno delle risorse, soprattutto per ciò che concerne la specifica voce degli autovelox, però questo era doveroso in quanto la normativa ha imposto l’oscuramento di alcuni apparecchi in zone che non potevano essere servite da quel tipo di strumento. Nonostante il sopraggiunto problema, vedremo ugualmente di saldare i debiti non per intero, ma facendo una percentuale in base alla casistica e quindi pagare quelli che dobbiamo, dando priorità alle spese promesse e impegnate e sulla base delle quali erano stati fatti programmi e svolte delle attività”. **Immagino che avrà già incontrato le realtà associative del paese. Com’è stato l’impatto?** “Più che positivo: l’atteggiamento nei miei confronti – lo devo dire – è stato molto carino e proprio assieme a questi gruppi e al mondo alla scuola abbiamo organizzato l’iniziativa del 17 marzo per il 150esimo dell’Unità d’Italia”. **Questioni e pratiche urbanistiche pronte per essere tradotte in pratica si bloccano ora con la presenza del commissario?** “Mi pare che siamo ancora nella fase delle osservazioni al regolamento urbanistico, per cui si può andare avanti tranquillamente e presentarle. Ma resta e resterà il bel rapporto con il Comune, fondato su soddisfazioni e piccole cose. Peraltro, ogni volta che ho svolto il ruolo di commissario è stata sempre accompagnata da un grande evento: quando ero a Civitella arrivo Papa Giovanni Paolo II, adesso si festeggiano i 150 anni dell’Unità d’Italia”.

LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO


**INSTALLAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI
E AUTOMATIZZAZIONI**
0575-789377
ANGHIARI - (AR)


PIEVE SANTO STEFANO

Urbanistica, situazioni sbloccate

Privati cittadini e aziende di Pieve Santo Stefano possono finalmente veder esaudite le loro richieste di carattere urbanistico, dopo l'esito del consiglio comunale dello scorso 11 marzo che ha sbloccato tutte le situazioni rimaste in sospeso. Una tappa a suo modo importante, per non dire fondamentale, quella ultima della municipalità pievana: il consiglio comunale ha dato così l'ok a una delle principali esigenze del cittadino, relative magari a questioni che da anni si trascinavano dietro senza una risposta definitiva, per mancanza soprattutto dello strumento adatto. L'iter delle varie pratiche è dunque completato. La seduta consiliare, tenutasi presso l'ex asilo Umberto I, sede provvisoria in attesa della conclusione di importanti lavori di adeguamento alle norme per la sicurezza e le barriere architettoniche dell'ala del palazzo comunale e teatro, era imperniata su approvazioni definitive di varianti al regolamento urbanistico, piani di recupero in località Antonelli e un'importantissima lottizzazione in località Madonnuccia, che ora finalmente, dopo un lungo e travagliato iter, può vedere la luce. Su di questa lottizzazione, l'amministrazione pievana ha puntato anche per cercare di portare nel territorio, tra l'altro molto suggestivo poichè si affaccia sul Lago di Montedoglio, nuovi residenti e colmare l'esigenza già dichiarata da alcuni residenti. Sono state inoltre adottate anche altre importanti iniziative, una delle quali darà in prospettiva stabilità al lavoro di diverse persone di Pieve: si tratta della possibilità di ampliamento della Ci.Gi. (Camiceria Gherardi), variante al regolamento urbanistico

– questa - che va a ridisegnare e ridare nuova configurazione alla zona di intervento strategico allora immaginata nella prima stesura, datata 2004, del piano strutturale, poi ridimensionata con la riadozione operata dalla precedente amministrazione. E' stato inoltre affrontato l'avvio del procedimento di un'importante variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico, contenente all'interno ben 18 diverse iniziative urbanistiche di grande significato e impegno. Fra queste, rientrano la valorizzazione di aree comunali in località Colledestro e Zona Via Mazzini, dove sarà posta nuova potenzialità edilizia e vi sarà la possibilità di realizzare garage interrati; iniziative private per il potenziamento turistico delle aree contermini il lago di Montedoglio, per poi passare alla possibilità di inserire nel regolamento, in attesa di nuove norme regionali, una articolazione specifica relative alle energie rinnovabili e infine - ma non meno importanti - alcune richieste di cittadini presentate nel corso del 2010 per risolvere problemi più puntuali e di esigenze familiari in località Pozzolo, Valsavignone, Cantone di Baldignano e altre. "Crediamo che agli occhi dei concittadini la nostra amministrazione dimostri fortemente la sua caratteristica, cioè quella di saper risolvere e rispondere alle loro esigenze, con celerità ed efficacia": così ha dichiarato il vicesindaco e assessore Claudio Marcelli – e in questo periodo l'amministrazione Bragagni si trova ad affrontare la redazione del secondo bilancio di previsione annuale; una redazione difficile visto che, nonostante gli sforzi compiuti

in termini di risparmi alla spesa, in razionalizzazioni e recupero di risorse operato con il bilancio per il 2010, fatto anche di incremento delle entrate, siamo riusciti a scalfire il montante negativo necessario per finanziare la spesa annuale solo del 50% e che quindi anche per quest'anno saremo chiamati tutti noi a operare ulteriori sforzi e ulteriori incrementi di entrate in tasse e tariffe. Per fare qualche esempio, vorrei qui ricordare che la spesa da sostenere nel 2011 per il servizio di raccolta e smaltimento della nettezza urbana è lievitato da 398000 a ben 460000 euro; che, con una leggina approvata alla chetichella, la Regione Toscana ha dirottato l'incasso dei tesserini per la raccolta funghi - circa 25000 euro - dal Comune alle casse regionali; che le entrate da proventi dalle cave scende di circa 30000 euro e che alcune entrate eccezionali "una tantum", avute nel 2010, quest'anno difficilmente si verificheranno; insomma una mancanza di risorse per circa 120-150000 euro, da reperire in ulteriori tagli alla spesa e incrementi di entrate. L'amara considerazione svolta durante la redazione del bilancio 2010, quella di provare a recuperare 5 anni di amministrazione fatta a spese di tutti noi senza valutare le giuste entrate, non è un obiettivo realizzabile in un solo anno; forse sarà la nostra condanna per tutta la legislatura; dico "forse" perchè ce la stiamo mettendo tutta anche nel portare a compimento iniziative legali nei confronti di enti sovrastanti debitori nei confronti del nostro Comune, iniziative lasciate nel cassetto", conclude il vicesindaco Marcelli.

PICCINI PAOLO s.p.a.
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988
web: www.piccini.com - e-mail: info@piccini.com

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza
nel gas da riscaldamento**

Mettici alla prova!



Ufficio postale, questione spinosa

MONTERCHI

Ufficio postale di Monterchi capoluogo: sono passati mesi dalla petizione popolare con 400 firme e dall'amministrazione comunale non è arrivata alcuna risposta. La lista civica dei Liberi Elettori imputa quindi alla municipalità uno scarso interesse in proposito. Ma il sindaco Massimo Boncompagni, interpellato sull'argomento, risponde e lo farà ufficialmente attraverso un ordine del giorno consiliare. Il problema è noto: l'ufficio postale di Monterchi, quello ubicato nel centro del paese e in cima al nucleo storico, è aperto solo tre giorni alla settimana: martedì, giovedì e sabato, mentre lunedì, mercoledì e venerdì rimane chiuso. La consegna della posta subisce notevoli ritardi con i conseguenti disagi, per cui – scrivono i Liberi Elettori – viene rifilato un servizio di serie B a persone penalizzate dalla riorganizzazione di Poste Italiane. “Anche le più semplici regole di convivenza civile vengono trascurate – sottolinea la capogruppo della lista civica, Lina Guadagni – e non è infatti giunta alcuna risposta dal prefetto, ne' dal direttore provinciale, ne' dal direttore generale per la Toscana, ne' tantomeno dal Ministero competente. Ancora più grave è il silenzio del sindaco

di Monterchi che pure, attraverso la delibera consiliare del 29 settembre 2010 approvata all'unanimità, con opportune motivazioni esprimeva il dissenso per la riduzione del servizio postale a soli tre giorni la settimana e chiedeva alla Regione Toscana di “formare un tavolo istituzionale attorno al quale sedersi le Poste, la Regione e gli enti locali, per definire una linea di condotta consapevole e responsabile nell'interesse delle popolazioni interessate”. La Guadagni aveva poi aggiunto: “I cittadini non possono essere presi in giro con discorsi relativi al riordino del servizio per esigenze di risparmio, quando il bilancio annuo delle Poste è di 904 milioni di euro, ben più alto di quello di Francia, Austria, Olanda, Germania, Regno Unito. Così facendo, si acuisce la crisi di numerose realtà ambientali in cui l'ufficio postale costituisce non solo una struttura al servizio di una comunità, ma anche un punto di riferimento per l'organizzazione della vita cittadina. Per il centro storico di Monterchi, l'ufficio postale funzionante tutti i giorni costituisce un patrimonio da mantenere interamente, anche in vista della prossima sistemazione del Museo di Pesi e Misure, di una spera-

ta sistemazione definitiva della Madonna del Parto e di una prossima mostra permanente di reperti archeologici; nell'ottica, insomma, di una rivitalizzazione del paese con le conseguenti possibilità di sviluppo culturale, turistico ed economico”. Ma ecco la risposta del sindaco Boncompagni: “Comprendo benissimo la reazione di Lina Guadagni, soprattutto perché sono state le direzioni provinciale e regionale di Poste Italiane a non rispondere. La trattativa è in corso e anche l'Uncem si è occupata di questo problema, che però va a cozzare con le esigenze di razionalizzazione del servizio. Le iniziative da attuare debbono essere pertanto basate su questa logica e non sull'interesse delle singole frazioni. Deve essere allora rivista l'organizzazione più in generale. Per esempio, a Sansepolcro – Comune di oltre 16000 abitanti - c'è un solo e grande ufficio postale, mentre a Monterchi, dove non arriviamo nemmeno a 2000, ce ne sono due, seppure piccoli. Quello di Le Ville è aperto tutti i giorni per un semplice motivo: è ubicato di fatto lungo la Senese Aretina, ha un parcheggio ed è comodo per chi transita di passaggio e deve pagare una bolletta senza fare lunghe file. L'ufficio di Monterchi accusa invece un handicap proprio sotto l'aspetto logistico: più defilato dai flussi di transito e sprovvisto anche di un parcheggio”.

Il Progetto Michelangelo opportunità per il paese

L'occasione è stata data dalla conferenza dello scorso 6 marzo, giorno in cui ricorreva l'anniversario numero 536 della nascita di Michelangelo Buonarroti e quindi il paese ha inteso giustamente ricordarlo. Da dieci anni, a Caprese si sta lavorando nell'ambito del “Progetto Michelangelo”, avviato dall'allora sindaco Daniele Del Morino assieme al professor Enrico Guidoni, docente presso l'Università “La Sapienza” di Roma e sostituito nelle vesti di coordinatore dopo la sua prematura scomparsa, avvenuta nel 2007, dalla professoressa Elisabetta De Minicis. Il progetto si è concretizzato anche e soprattutto con la pubblicazione di volumi – in media, uno o due all'anno – che rientrano nei due filoni individuati: quello più prettamente artistico-culturale e quello denominato “etnos”, che ha per oggetto il territorio, la sua gente e le sue caratteristiche. Volumi che, in genere, vengono presentati ufficialmente nel periodo della manifestazione più importante del paese, la Festa della Castagna. La conferenza di quest'anno, dal titolo “Ritratti e autoritratti”, era ovviamente imperniata su questo genere di opere di Michelangelo e ha beneficiato del contributo del dottor Alessandro Vezzosi, direttore del museo ideale di Leonardo a Vinci. Vi è la possibilità di portare a Caprese un tondo in marmo prelevato

CAPRESE MICHELANGELO

dalla cava di Michelangelo che potrebbe essere opera proprio del grande artista. Ma quali risposte sta fornendo il “Progetto Michelangelo” alla realtà di Caprese? “Noi abbiamo nella parte più alta del paese un importante “contenitore” – afferma il sindaco capresano Filippo Betti – che è dato dal complesso del Castello, con la casa natale dell'artista, il vicino palazzo Clusini in fase di risistemazione e il Museo Michelangiolesco. Il problema è allora quello di riempire il contenitore con appunto i contenuti, tanto più che il Buonarroti è nato a Caprese – questo sì – ma poi qui non ha lasciato nulla. E allora, vogliamo che il paese in cui è nato diventi un centro di cultura e di studio sull'opera di Michelangelo; l'obiettivo è realizzabile attraverso sia il progetto che il museo. I contenuti dei quali parlavo sono pertanto composti da varie cose: c'è un museo ricco, ma l'intenzione è anche quella di allestire un'ottima biblioteca. Al resto provvederanno i piccoli e grandi eventi che conferiscono lustro al nostro territorio. Il museo michelangiolesco, per esempio, ha fatto registrare in passato un consistente numero di visitatori, con il picco toccato nel 2007, quando il totale arrivò a sfiorare le 17000 unità. Poi, è subentrata la crisi e anche sotto questo profilo il segno lo ha lasciato”. Il progetto va comunque avanti, per fare in modo che Caprese – luogo inscindibilmente legato al grande Michelangelo per essere stato la sua culla – diventi ora il punto di riferimento anche per lo studio della sua opera.

UN LUNGO INVERNO IN MONTAGNA

SESTINO

E' il caso di ricordare la realtà di Sestino. Così commenta Elbo Donati, attuale sindaco del Comune più orientale della Toscana, magari a quegli abitanti della Valtiberina che se ne fossero dimenticati: "Sestino è un Comune montano nel quale i disagi sono enormi e le distanze dai grossi centri creano problemi a non finire. Nel periodo invernale si scoprono tutti quegli aspetti propri del territorio: ghiaccio sulle strade, acqua che scende dai campi e – ancora peggio – movimenti franosi. Qui, il maltempo e le nevicate possono andare avanti per alcuni giorni senza mai smettere, mandando in tilt tutta la popolazione. E' notizia di questi giorni - continua Donati - il pronto invito dell'ufficio tecnico comunale rivolto a quello di protezione civile provinciale per farsi di monitorare due zone del territorio interessate da frane, l'una a ridosso

del centro abitato di Sestino e l'altra in frazione Martigliano, mettendo a dura prova tutti gli addetti alla sicurezza; in più, si mettono a rischio i raccolti delle coltivazioni agricole. Non solo: è bene segnalare che le strade di collegamento verso la Toscana e verso le Marche sono in uno stato di manutenzione pietoso, i finanziamenti sono sempre più scarsi. Con queste risorse non ci sono possibilità di fare una regolare manutenzione per i residenti e si rischia veramente di rimanere isolati, a causa delle frane sempre in movimento. Come amministrazione comunale - conclude Donati - chiediamo agli enti coinvolti un'operazione di sensibilità, in grado di compiere durante tutto il periodo dell'anno le opportune opere di salvaguardia e tutela dell'ambiente, al fine di proteggere il territorio e l'incolumità dei suoi abitanti. Malgrado tutto, senza troppi giri di

La sede municipale di **SESTINO**

parole, l'assessore Michele Mosconi chiede un gesto di responsabilità da parte di tutti, per fare in modo di dare un reale miglioramento alle popolazioni che ancora oggi sono legate a questo angolo di Toscana, dimenticato dalla stragrande maggioranza.

ENERGIE RINNOVABILI

EOLICO, FOTOVOLTAICO E BIOMASSE

BADIA TEDALDA

Seguendo scrupolosamente il proprio programma amministrativo – che al punto numero 14 diceva: "Promuovere la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici" – l'amministrazione comunale di Badia Tedalda, guidata dal sindaco Fabrizio Giovannini, punta decisamente sulle energie rinnovabili, con incontri, studi e ipotesi progettuali che vanno dall'eolico al fotovoltaico fino alle biomasse. "L'obiettivo – spiega il sindaco Giovannini – non è quello di realizzare o meglio promuovere



Pale eoliche: il Comune di **BADIA TEDALDA** orientato verso le energie alternative

la realizzazione di uno dei sopra ricordati impianti nel nostro territorio comunale, ma di andare contemporaneamente su tutte e tre le tipologie per favorire la creazione di posti di lavoro ben remunerati che convincano i nostri giovani a rimanere a vivere a Badia Tedalda". Proprio nei prossimi giorni - continua Giovannini - si perfezionerà la stipula del contratto di compravendita con il quale il Comune – con l'approvazione unanime della propria assemblea consiliare – acquisterà circa 7 ettari di terreno nei pressi del capoluogo, in gran parte destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici e a biomasse. Complessivamente, sono molti e differenti gli interventi oggi allo studio dell'amministrazione comunale: dal grande parco eolico del Poggio dei Tre Vescovi (tra Toscana ed Emilia Romagna) alle due pale eoliche comunali (una da 200 kilowatt e una più piccola da 50 kilowatt che dovrebbe usufruire di un contributo regionale); da un grande impianto privato di fotovoltaico sui tetti di serre destinate alla produzione ortofrutticola a un impianto comunale sul tetto del mattatoio comprensoriale, senza dimenticare – conclude Giovannini - la centrale a biomasse che potrebbe, al pari delle serre, creare finalmente occupazione in loco. "Se è vero, com'è vero, che da noi c'è tanto vento – commenta il vicesindaco e assessore in Comunità Montana Valtiberina, Alberto Santucci – è altrettanto vero che anche di boschi e di legname la nostra zona è ricchissima da sempre. Prova ne sia il fatto che nel 1200 Badia Tedalda faceva parte di una provincia dello Stato della Chiesa chiamata appunto Massa Trabaria, proprio per il tributo del "servitium trarium" reso dalle foreste dell'Alpe della Luna in favore della Basilica di San Pietro".

EX FAT, È SCONTRO APERTO SULLA CEMENTIFICAZIONE

CITTÀ DI CASTELLO

Area ex Fat, recupero o speculazione? E' il dubbio alimentato dal tenore delle prese di posizione che si sono succedute in questi ultimi tempi sul progetto inserito nel contratto di quartiere per i rioni Prato e Mattonata di Città di Castello. Prese di posizione nei confronti dell'amministrazione comunale tifernate, anche dopo che la stessa ha pensato a una riduzione della cubatura inizialmente disegnata. Rispetto infatti al progetto originario, approvato dal contratto di quartiere per la parte pubblica e per quella privata con tanto di finanziamento complessivo, nell'area dove sorgeva la Fattoria Autonoma Tabacchi - vicina all'ex ospedale tifernate - era prevista un'edilizia abitativa con contratto di affitto concordato per un totale di 21000 metri cubi di volumetria. Il tutto, comunque sia, soggetto a una valutazione complessiva per fare in maniera tale da trovare una soluzione rispettosa di tutte le esigenze, a cominciare dall'impatto che eserciterebbe su questa zona del centro storico tifernate. "Nella prima convenzione fra Comune e proprietà - sottolinea l'assessore all'Urbanistica, Rossella Cestini - si parla anche di una possibile riduzione della cubatura del 5%, da recuperare al di fuori della cinta muraria attraverso la perequazione. In pratica, attraverso un trasferimento esterno della cubatura. Abbiamo in ultimo previsto un progetto che riduce la cubatura stessa di 8-9000 metri cubi, ovviamente in chiave migliorativa. Abbiamo ricevuto il benestare della Soprintendenza e adesso andremo a verificare con il Ministero delle Infrastrutture le modifiche al piano di recupero del complesso". Fra gli oppositori di questo progetto c'è anche il capogruppo dell'Italia dei Valori nel consiglio regionale dell'Umbria, Oliviero Dottorini, a parere del quale è necessario "prendere atto del fallimento" del progetto, sospenderne subito l'esecutività e rivederlo radicalmente, procedendo con un concorso internazionale di idee". Dottorini ha annunciato una possibile interrogazione alla giunta regionale e chiede che l'ipotesi di variante al progetto "sulla quale è stata coinvolta anche la Regione" - se davvero esiste - venga resa pubblica e portata alla partecipazione di associazioni, comitati e dell'intera cittadinanza. "Nessuno - spiega l'esponente dell'Idv - può pensare di proseguire in azioni sul centro storico a dispetto dei suoi abitanti e di una visione complessiva della città. Città di Castello non merita un mostro di cemento nel cuore del suo centro storico". A giudizio dell'esponente dell'Idv, dietro le ostentate convinzioni dell'amministrazione di Città di Castello si nasconde la consapevolezza di errori che in

molto denunciano da tempo. "Se confermata - sostiene - questa richiesta di variante dimostrerebbe l'infondatezza delle tesi degli amministratori tifernati che hanno sempre sostenuto la bontà della loro progettazione e l'impossibilità di modificare il progetto iniziale. Ma la parziale marcia indietro del Comune dimostra anche che evidentemente non erano così campate in aria le tesi che associazioni ambientaliste e comitato Prato-Mattonata hanno da sempre sostenuto, anche attraverso manifestazioni e convegni". Dottorini ritiene poi doveroso raccogliere l'appello del giornalista e scrittore, ex consigliere Rai e parlamentare Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la Bellezza, associazione cui aderiscono Fai, Italia Nostra, Legambiente e Wwf. "La bocciatura senza appello di Emiliani - aggiunge - palesa tutti i limiti di un progetto privo di lungimiranza che soddisfa solo gli interessi della proprietà e che, alla faccia della partecipazione, nessuno ha avuto modo di discutere. Dobbiamo sentirci tutti impegnati in un'azione tesa alla revisione complessiva del progetto, non a un maquillage, buono al massimo per soddisfare l'esigenza di qualche promessa pre-elettorale. Per questo, la proposta di un concorso internazionale di idee deve essere presa seriamente in considerazione". Già prima di Dottorini, anche Italia Nostra dell'Altotevere Umbro si era schierata contro l'amministrazione tifernate, accusata "di voler riqualificare con una colata di cemento l'area archeologica (proprietà Fat e Fintab) inserita nella parte più significativa del centro storico tifernate". Per Italia Nostra, l'azione di recupero in realtà "nasconde una speculazione edilizia alla quale nessuno intende rinunciare" e i suoi aderenti ripropongono come unica soluzione possibile quella già caldeggiata nel maggio del 2008: la realizzazione del parco archeologico e di un museo nel quale raccogliere reperti che non trovano definitiva e doverosa collocazione a causa - precisa la nota - di amministratori che sistematicamente sottraggono testimonianze al territorio. All'amministrazione comunale era stato poi suggerito di acquisire l'intera area e di chiedere alla proprietà di sottrarsi al progetto previsto dal contratto di quartiere e di procedere con una donazione dell'area in questione a favore dei tifernati. "L'atto sarebbe certamente accolto come esempio inedito di alto senso civico - conclude Italia Nostra - visto il legame produttivo che la Fat-Fintab ha avuto per decenni con il territorio e consentirebbe una vera riqualificazione del centro storico e una diversa considerazione del bene collettivo".



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Città' di Castello (PG)
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale
di benessere.

Convenzione biennale per la gestione dei tributi

SAN GIUSTINO - CITERNA



I sindaci dei due Comuni al momento della firma della convenzione

San Giustino e Citerna insieme nella gestione del servizio tributi. La convenzione stipulata fra i due Comuni, di durata biennale, stabilisce che la funzione istruttoria della riscossione delle entrate comunali di Citerna sarà gestita dagli uffici del comune di San Giustino cui è demandata la funzione di front office (mantenuta anche da Citerna) e di back office. Rientrano in questa convenzione le seguenti tasse: Ici, Tarsu e illuminazione lampade votive. Il comune di Citerna si avvarrà del personale del comune di San Giustino che gestirà la banca dati e l'archivio. I due anni di validità della convenzione decorrono dallo scorso 10 marzo, giorno della firma dell'atto. E' ancora allo studio una separata convenzione per la gestione del recupero dell'evasione fiscale tra i due Comuni. La firma è stata ovviamente apposta dai due sindaci, Fabio Buschi per San Giustino e la collega Giuliana Falaschi per Citerna. Buschi ha parlato di "una convenzione importantissima che segue la direzione dettata dalle nuove normative per piccoli e medi Comuni obbligati a consorzio i servizi". Con Citerna c'è già un rapporto privilegiato e qualificato per altri servizi come gli asili nido e la polizia municipale, ai quali da oggi e per i prossimi due anni si

aggiunge il servizio entrate. "Oltretutto, nell'ottica del federalismo fiscale e dei tagli del Governo - prosegue Buschi - noi abbiamo così tanto messo a regime il nostro ufficio entrate che siamo riusciti a recuperare dall'evasione fiscale per l'elaborazione del bilancio di quest'anno, somme pari all'80% dei tagli operati dal Governo nei confronti nel nostro ente. Ci stiamo insomma organizzando - ha concluso Buschi - per essere pronti in previsione del federalismo fiscale, cercando di gettare le basi per non trovarci impreparati. I servizi di area vasta, nei quali ricomprendo la convenzione odierna con Citerna, sono fondamentali anche per contenere i morsi della crisi". Più nel dettaglio della stipula, con cenni precisi alle motivazioni che hanno spinto il Comune di Citerna a convenzionarsi con San Giustino, è entrato il sindaco Giuliana Falaschi: "Diamo il via a questa convenzione che ci è stata imposta nell'ambito del precedente decreto, poi divenuto legge n. 122, che obbliga i Comuni sotto i 5000 abitanti a svolgere in forma associata certi servizi. Inoltre, a spingerci su questa direzione anche la razionalizzazione fisiologica con alcuni pensionamenti, che hanno visto ridurre l'organico a disposizione della nostra amministrazione

comunale. La riduzione della spesa per il personale conseguente ai tagli del Governo è per noi punto imprescindibile, sin da ora. Ed abbiamo scelto il Comune di San Giustino per quanto riguarda la gestione delle entrate, per vicinanza territoriale e sulla scia delle collaborazioni già in essere su altri versanti. Convenzione che, dopo vari passaggi in commissione, è stata approvata all'unanimità anche dal consiglio comunale nella seduta di fine gennaio". Il sindaco Falaschi ha quindi specificato un particolare importante: "I nostri cittadini potranno comunque sempre contare nei nostri uffici comunali che continueranno a fare front office anche per quanto riguarda le questioni tributarie".

Strada di Bocca Trabaria, imminente la messa in sicurezza del costone

Statale 73 bis di Bocca Trabaria, ci siamo! Non manca infatti molto all'inizio dei lavori che dovranno mettere in sicurezza il versante del monte Romito, dal quale l'8 dicembre scorso si era staccato l'enorme masso di 6 tonnellate caduto poi sulla strada a circa 10 chilometri da San Giustino, che ha costretto a interdire al traffico la strada e quindi ha di nuovo interrotto i collegamenti con il versante marchigiano. Questa la decisione presa da Anas, Comune, Regione e protezione civile per motivi di sicurezza. Nella giornata di venerdì 11 marzo scorso, è arrivato a San Giustino l'elicottero che poi si è alzato in volo diretto sulla cima del monte in questione per effettuare ulteriori rilievi tecnici in vista dell'apertura del cantiere. Ciò ha permesso di effettuare ulteriori misurazioni per il completamento del progetto di messa in sicurezza del costone collinare e quindi di acquisire ulteriori dati per la messa a punto del progetto. Le avverse condizioni meteorologiche hanno ritardato i tempi, ma adesso c'è l'intenzione di procedere in tempi rapidi. A causa della sua conformazione orografica,

la zona è raggiungibile attraverso elicottero, mezzo che si renderà necessario anche per l'allestimento sul posto del cantiere che dovrà ingabbiare il costone con la rete di protezione. Il costo di questa operazione, pari a 100000 euro, è coperto dalla Regione dell'Umbria e insiste su una strada ancora di competenza Anas. Per il secondo inverno consecutivo, la statale 73 bis è dunque rimasta chiusa: dopo il cedimento di un pezzo di carreggiata nel gennaio 2010, il già ricordato distacco del masso. Se anche con celerità si dovesse provvedere a sistemare il costone e quindi a ripristinare la circolazione stradale, il dubbio sulle condizioni di quel versante di Appennino dal punto di vista della stabilità geologica finirebbe con il permanere ugualmente, visti i due fatti che si sono succeduti. Un dubbio che sicuramente appare legittimo e che hanno gli amministratori stessi di San Giustino, Comune nel cui territorio insiste la zona. Certamente, un studio accurato comporta una enorme cifra. E allora, cosa fare? Aspettare il prossimo inverno, sperando che non accada stavolta nessun imprevisto?

Le Eccellenze del Territorio

*Vecchia Osteria
la Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it



Ristorante
"LA NENA"

Specialità Tipiche Toscane
(Tartufo, Funghi, Selvaggina)
Su prenotazione pesce

Corso Matteotti, 14 - Anghiari (AR)
Tel. 0575 789491
www.ristorantenena.it - info@ristorantenena.it
(quasi all'inizio della famosa discesa)

ELETTROCOMM

Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,
piccoli e grandi elettrodomestici,
liste nozze e impianti elettrici*

52031 ANGIARI (AR)
Via Mazzini, 29

Negozi: Tel. 0575 788002

BUSATTI

Antico Negozio Artigianale
BUSATTI SANSEPOLCRO

Via Piero della Francesca 48/A
52037 Sansepolcro (AR)
Tel./Fax +39 0575 741539
www.busattisansepolcro.it


osteria
le civette

Camminamento medioevale, Citerna (PG)
Tel. 0757828323 - Luisa 3479154214
Silvia 3282266777 www.osterialecivette.it

Meazzini

dal 1895
Orologi & gioielli

NIHAMA
STIERLING

Ottaviani

Morellato

BULOVA

SECTOR

D&G

BREIL

Via Mazzini, 13 - Anghiari (AR) Tel. 0575 749266

**VINEA
FAMILIAE
MONTALCINO**

VINEA FAMILIAE S.R.L.

V. Europa - Selci Lama, 6
06016 San Giustino (Pg)
Tel.: (+39) 0758583767



Prodotti tipici della ValTiberina cotti su forno a legna

FORNO A LEGNA

LA SPIGA

Panificio La Spiga
Forno A Legna

V. Santa Caterina, 1
52037 Sansepolcro
Tel.: (+39) 0575740522

Consorzio di tutela prodotti tipici
prodotto da forno a legna con uva di vitigno di pregio

L'artigianato solennizza la Pasqua 2011

Profumo di primavera e - come la tradizione vuole - torna nel magico e suggestivo borgo medievale di Anghiari la Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, quest'anno arrivata a spegnere le 36 candeline. Il calendario - secondo un normale meccanismo ciclico - vuole che le date di inizio e di fine si aggirino sempre nello stesso periodo. Strano, ma vero, è che l'anno corrente vede la Pasqua protrarsi molto più del dovuto arrivando a domenica 24 aprile: ciò vuol dire che il lunedì di Pasquetta coincide con la Festa della Liberazione del 25 aprile. La prima novità arriva proprio nel giorno dell'inaugurazione che - come consuetudine - si tiene in Piazza del Popolo con tanto di autorità e banda musicale; infatti, nell'edizione 2011 l'apertura dei fondi degli espositori sarà anticipata di un giorno, quindi a venerdì 22 aprile con inaugurazione sabato 23. La speranza di tutto il consiglio direttivo dell'Ente Mostra Valtiberina è che le condizioni meteo siano favorevoli, poiché il periodo è privo di ponti festivi. L'evento anghiese conferma quindi i 10 giorni di svolgimento, anche se la disposizione logistica degli espositori ha subito qualche mutamento: palazzo Pretorio, sede comunale, è chiuso per lavori di ristrutturazione, mentre palazzo Testi vede ospitare la sede provvisoria degli uffici comunali. La bontà e la disponibilità dei cittadini anghiesi hanno permesso però di limitare l'handicap: infatti, sono stati già individuati altri fondi da associare agli espositori presenti alla tradizionale kermesse, così da non rovinare il classico itinerario. L'Ente Mostra - guidato dal presidente Domenico Gambacci - ha come sempre la priorità di mettere in evidenza le eccellenze del comprensorio e italiane nelle varie lavorazioni: legno, pietra, ferro, ceramica, oreficeria, tessitura, alimentari e tutto ciò che esalta lo spirito creativo dei prodotti. Spazi collaudati per le mostre collaterali. La galleria di Artex - che è lo strumento voluto dalle due associazioni categoria, Cna e Confartigianato Imprese - vede occupare gli spazi della sala audiovisivi, dove tessuti preziosi e filati d'eccezione si sposteranno in modo armonico e perfetto con le eccellenze dell'artigianato tessile toscano. Costituito nel 1987, Artex - il centro per l'artigianato artistico e tradizionale della Toscana - conta un totale di 24000 imprese e 94000 addetti e ricopre fundamentalmente tre compiti principali: la tutela, l'innovazione e lo sviluppo delle produzioni artistiche e tradizionali. Da sempre è un fiore all'occhiello del Made in Italy e vede presenti al suo interno vari tipi di produzione: ceramica e porcellana, vetro e cristallo, oreficeria, tessile, marmi, legno e pietre. Aziende molto diverse tra loro per capacità produttiva, dimensioni, sensibilità artistica e orientamento nel mercato. Artex realizza progetti integrati, capaci di adattarsi - valorizzandole - alle diverse caratteristiche del territorio e alle esigenze delle imprese che operano a livello locale. L'obiettivo finale di questo strumento non è solo quello di promuovere e far conoscere ai turisti sia italiani che stranieri il tessuto produttivo locale, ma di concorrere alla creazione ad una rete distributiva locale specializzata nei prodotti dell'artigianato artistico, andando a risanare la grave lacuna nell'offerta dei prodotti di qualità. Il suo direttore, Alessandro Ricceri, più di una volta ha parlato della Mostra anghiese come di una bella scoperta e ha aggiunto che la



presenza di Artex oramai è diventata irrinunciabile. La seconda mostra collaterale ha trovato spazio all'interno della chiesa di Sant'Agostino. Dopo la presenza di Romano Notari nell'edizione passata, quest'anno è la volta di un artista originario di Sansepolcro ma che dal 1967 vive negli Stati Uniti, a New Orleans: stiamo parlando dello scultore e pittore Franco Alessandrini, autore di uno studio tutto suo sul celebre dipinto di Leonardo da Vinci "La Battaglia di Anghiari", tra l'altro mai rimesso completamente insieme per intero. Dall'America, Alessandrini porta ad Anghiari un dipinto di 3 metri per 3, più 12 bozzetti di studio preparatori, che misurano 65 centimetri per 65. Il convegno di approfondimento sulle tematiche del comparto è fissato per le ore 17.00 di mercoledì 27 aprile nel classico scenario del teatro dei Ricomposti. L'argomento forte è sui concetti espressi nella Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico, senza dimenticare l'elaborazione culturale sul tema del manifesto delle arti applicate. Un convegno sicuramente di rilevata importanza, nomi d'eccellenza anche tra i relatori: Giovanni Tricca, presidente della Camera di Commercio e i segretari nazionali delle due grandi associazioni dell'artigianato, compresi i livelli provinciali e regionali. Garantita la presenza anche di esperti del mondo della cultura e della politica in ambito nazionale ed europeo. Altro evento oramai consolidato è la tradizionale cena che l'Ente Mostra Valtiberina offre a espositori, collaboratori, operatori e proprietari di fondi. La data sarà quella di venerdì 29 aprile nello spettacolare scenario del Castello di Sorci. Non resta altro che aspettare gli ultimi dettagli per completare con esattezza tutto il programma della 36° edizione della Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana.

Turismo, inizio d'anno con il botto

BAGNO DI ROMAGNA

E' cominciato bene – anzi, molto bene – il 2011 sul fronte del turismo a Bagno di Romagna. E per una realtà termale che vive in prevalenza di turismo, questo è tutto. Quanto basta per guardare con ottimismo a una situazione che per un paio di anni è stata molto difficile. I numeri di gennaio riportano indubbiamente il sereno: 5032 arrivi e 12534 presenze. Il raffronto percentuale con il corrispondente mese del 2010 evidenzia un 25% in più sulla prima voce e addirittura un 27.65% in più sulla seconda. Un segnale di recupero importante, anche perché lo scorso anno su scala provinciale si è registrata una sostanziale stabilità: -0.37% nelle presenze e -0.27% negli arrivi, quindi significa che a pagare le conseguenze della crisi è stato principalmente il turismo termale, a fronte di quello balneare, che nella provincia di Forlì e Cesena si è confermato di gran lunga al primo posto con l'85% delle presenze e il 66% degli arrivi. Il comparto termale ha totalizzato l'8% delle presenze e il 12% degli arrivi, davanti ai centri di interesse storico e artistico (5% delle presenze e 17% degli arrivi) e alle località montane. La variazione negativa rispetto al 2009 per ciò che riguarda il turismo termale è stata dello 0.84% negli arrivi e del 3.09% nelle presenze. Nella classifica per Comuni, Bagno di Romagna occupa il quarto posto dietro Cesenatico, Gatteo a Mare e San Mauro Pascoli e di conseguenza prima per ciò che riguarda l'entroterra con 67694 arrivi e 262442 presenze. Al decimo e undicesimo posto si collocano, tanto per rendere l'idea, i vicini Comuni di Santa Sofia e Verghereto. Bagno di

Romagna rimane dunque al comando della speciale classifica relativa ai luoghi termali, non dimenticando che da sempre è in testa alla classifica regionale dell'Emilia Romagna per ciò che riguarda la qualità dei servizi, ricettività compresa. Un motivo parziale che può spiegare l'impennata di gennaio? Il fatto che il periodo delle festività natalizia si sia protratto fino in pratica a domenica 9, con un "ponte" aggiunto all'Epifania, mentre dicembre era sotto questo profilo sprovvisto e allora il dato è stato negativo, ma crediamo che non dipenda solo dalle combinazioni più o meno favorevoli del calendario. "Vorrei tanto pronunciare la parola "ripresa" – ha affermato Lorenzo Spignoli, sindaco di Bagno di Romagna – però preferisco adoperare prudenza. Sono infatti convinto che avremo ancora da combattere per un altro po' di tempo. Semmai – questo sì – il nostro Comune può aver definitivamente pagato il pegno della crisi, che ci ha in pratica accompagnato per un paio di anni, ma l'exploit di gennaio insegna ancora una volta che per fronteggiare questi momenti la ricetta classica è valida anche per gli operatori del turismo: investire e innovare. La perseveranza lungo queste direttrici ha permesso di invertire la tendenza e nel commentare i dati di arrivi e presenze possiamo affermare che Bagno sta tornando quella di prima". E il quarto posto a livello di movimento turistico conferma tutte le buone sensazioni? "Lo vedremo più avanti. Ci manca ancora la cartina al tornasole, però credo che non verremo smentiti. Oltre alle capacità dimo-



strate dai nostri operatori, inserisco anche le offerte del fine settimana a prezzi stracciati. I pacchetti convenienti preparati per i week-end sono stati una formula più che azzeccata, messa in atto non soltanto dalle strutture termali". Soddisfazione anche da parte del vicesindaco e assessore al Turismo, Liviana Zanetti: "La performance di gennaio – commenta – è stata una forte iniezione di speranza per l'intera stagione 2011. I dati costituiscono il premio a un lavoro di squadra che ha visto assieme amministrazione comunale, società Tre Terme, associazioni di categoria e operatori privati, tutti uniti nel concentrare in un obiettivo comune azioni che interessano diversi canali di promozione e comunicazione. Siamo ottimisti, per cui non consideriamo questi numeri come il frutto della casualità". Bagno di Romagna è dunque atteso alla riprova dei fatti, con altri appuntamenti di evidente richiamo turistico: il fine settimana della Pasqua (23 – 25 aprile) e i campionati italiani di nuoto sincronizzato in giugno. Dopo la positiva esperienza del 2010, che ha visto giungere a Bagno più di 400 tra atleti e preparatori per un intero week-end, provenienti da tutta Italia, l'Uisp ha di nuovo scelto il capoluogo dell'Alta Valle del Savio quale sede dei campionati 2011, per effetto della splendida atmosfera, della calda accoglienza ricevuta e degli ottimi servizi degli impianti.

Vendita, Installazione e Assistenza Impianti GPL METANO per autotrazione - Ganci traino e rimorchi



www.picciniimpianti.it

Piccini Impianti
S.r.l.



Via Senese Aretina, 155- 52037 Sansepolcro (AR) Tel. 0575.740218 - Fax 0575.733639

Per la **E45** un'altra inauspicata “vetrina” televisiva

Una storia infinita, quella che riguarda lavori, interruzioni e disagi sulla E45. A parte il fatto che solo in rarissime eccezioni è stato possibile percorrere anche il tratto romagnolo senza imbattersi in cantieri, quindi proseguire lisci fino a Cesena e Ravenna, il punto interrogativo riguarda la durata dei lavori. Nessuno, per esempio, è in grado di fissare una data – anche orientativa – sul completamento del viadotto del Fornello (due pezzi lunghi 340 metri), che da anni oramai rende necessario il funzionamento del semaforo per garantire la circolazione a senso unico alternato all'altezza del ponte dal quale si vede la collina di Verghereto. Non solo: con l'appropinquarsi della primavera e della bella stagione, potrebbe aumentare alla domenica e nel fine settimana il numero dei veicoli diretti verso la riviera adriatica e quindi – perdurando il doppio senso in una carreggiata – sarà pressochè scontato il ripristino dell'uscita obbligatoria a Canili lungo la corsia nord per poi rientrare dal successivo svincolo di Verghereto, dopo aver percorso 9 chilometri della vecchia statale 3 bis. I problemi sono al momento concentrati nel tratto San Piero in Bagno-Canili, perché andando verso Sarsina la situazione è senza dubbio migliorata. Un altro punto interrogativo è aperto a Bagno di Romagna, dove dal centro del paese non può attualmente immettersi nella E45 chi vuol prendere la direzione della Toscana e dell'Umbria, quindi è costretto a scegliere fra San Piero e Verghereto. Motivo? L'allargamento di un metro ai lati delle singole carreggiate e il rifacimento del fondo con relativa asfaltatura. A precisa domanda (quando saranno terminati i lavori?), la risposta è del tipo: “Ne avremo ancora per molto!”. Intanto, le pessime condizioni della Orte-Ravenna proprio sul tratto di inizio Romagna per chi proviene da sud hanno “goduto” di una finestra televisiva – si fa per dire – nell'edizione delle 20.00 di domenica 13 marzo del TgI. “Viaggio nei 30 chilometri più disastriati d'Italia” è stato il titolo del servizio e già basterebbe questo. La giornalista inviata sul posto è salita anche a bordo di un autotreno per sentire il parere di un camionista che percorre la superstrada molto frequentemente. I problemi sottolineati più volte sono i soliti che conosciamo: enormi buche, continui cambi di carreggiata, restringimenti di corsia, asfalto che versa in condizioni fatiscenti e impianto semaforico che oramai da svariati anni crea intralcio al traffico e chilometri di code nelle ore di punta o nei periodi di grande esodo sia estivo che invernale, con il sopra ricordato viadotto del Fornello diventato una sorta di “simbolo” dell'intero tratto appenninico della E45. Anche il discorso della sicurezza è stato messo più volte in evidenza, specialmente da chi guida i mezzi pesanti: guard-rail molto bassi e in alcuni tratti di strada addirittura usurati. Si è mossa anche Confartigianato Trasporti di Cesena, attraverso il suo segretario Eugenio Battistini, che ha sollecitato l'interesse delle istituzioni preposte sulla opportuna manutenzione di un'arteria che dovrebbe in teoria costituire la grande alternativa dell'Autostrada del Sole per i collegamenti longitudinali. Il nuovo speciale del TgI servirà allora per smuovere le acque?

Il Risorgimento in mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia non è finito di certo con le manifestazioni del 17 marzo. L'amministrazione comunale di Bagno di Romagna sta preparando alcune iniziative di carattere culturale volte a favorire la conoscenza e la valorizzazione delle memorie risorgimentali presenti nel territorio. Tra gli appuntamenti in programma, spicca senza dubbio la mostra storica documentaria “Unità e Costituzione”, che sarà inaugurata il prossimo 16 aprile al palazzo del Capitano. Il percorso espositivo contempla una sezione, intitolata “Memorie dell'età risorgimentale”, frutto di un'indagine storica curata dalla biblioteca comunale. L'indagine, avviata già da alcuni mesi, sta facendo riemergere i nomi di molti cittadini bagnesi che parteciparono alle Guerre d'Indipendenza e alle campagne garibaldine: furono circa 140, alcuni dei quali parteciparono a ben tre campagne. E' una ricerca difficile su una documentazione lacunosa, ma importante per ricostruire doverosamente imprese, esperienze e ideali di quelle persone del posto che fecero l'Italia una e libera, fondarono società operaie e fecero parte delle filarmoniche, luoghi straordinari di aggregazione e crescita culturale, di

orgoglio civico, che permearono a lungo l'azione politica, amministrativa e sociale del Comune dell'Alto Savio. Per strapparli alla dimenticanza, dar loro un volto e un nome e dare alla comunità una “memoria”, una storia smarrita da tempo, occorre l'aiuto collettivo. I cittadini vengono pertanto invitati a collaborare a questa iniziativa, frugando tra album e carte di famiglia e segnalando eventuali documenti, immagini fotografiche, oggetti, cimeli, diplomi, medaglie e benemerienze di interesse risorgimentale. “Si comunica altresì – precisa l'amministrazione comunale - l'intenzione di procedere prossimamente con interventi di recupero e restauro e con la divulgazione delle lapidi commemorative e celebrative presenti nel nostro territorio. Si tratta di un importante patrimonio storico e documentario, legato al periodo postunitario e direttamente alla nostra storia municipale. Per questa ragione, si ritiene opportuno salvaguardarne la sopravvivenza e il tramando, evidenziando la loro esistenza e favorendo la più ampia conoscenza specialmente da parte delle più giovani generazioni”, conclude la nota del Comune di Bagno di Romagna.

ENERGIE RINNOVABILI, POSSIBILE ALTERNATIVA PER GLI AGRICOLTORI

Dopo aver affrontato i risvolti etici legati all'economia, la Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo ha inteso aprire il 2011 con un altro convegno qualificante nei contenuti e imperniato soprattutto su un'interessante opportunità per gli agricoltori della zona, quella data dalle cosiddette energie rinnovabili. Un convegno dal carattere informativo, quello dello scorso 12 marzo, per l'organizzazione del quale l'istituto di credito si è avvalso della collaborazione della "Bit Spa – Servizi per l'Investimento sul Territorio" di Parma, nata su iniziativa di un gruppo di banche di credito cooperativo, di una federazione locale, di Federcasse e di Iccrea Holding. È un centro operativo di competenza del Credito Cooperativo per Agricoltura, Agroalimentare e Ambiente. Lo scenario che dunque potrebbe aprirsi è senza dubbio interessante, purché ovviamente vi sia l'intenzione degli operatori di credere nelle energie rinnovabili ed in particolare nell'utilizzo del fotovoltaico e delle biomasse. "Abbiamo ritenuto di dover fornire un contributo di questo tipo – ha spiegato Paolo Sestini, presidente della Banca di Anghiari e Stia – perché operiamo in un territorio con spiccata propensione verso l'agricoltura. Sappiamo anche che la questione legata alle energie alternative è di attualità in ambito comunitario e allora ci è sembrato persino scontato il compito di dover fissare un appuntamento per illustrare ai nostri soci le soluzioni migliori da adottare, o quantomeno per invitarli a un'attenta valutazione sulle possibilità che hanno davanti, dopo aver fornito loro un'informazione il più possibile completa e tendente a far capire quali sono le condizioni più vantaggiose per uno sfruttamento delle potenzialità



Un momento del convegno di sabato 12 marzo al Teatro dei Ricomposti di Anghiari

ENERGIE RINNOVABILI
IN AGRICOLTURA
OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO



BANCA DI ANGIARI E STIA



del territorio". Figura centrale del Convegno è stato il dottor Mauro Conti, direttore di Bit Spa, che al Teatro dei Ricomposti di Anghiari ha illustrato varie forme di utilizzo delle energie rinnovabili, spiegando anche in termini di costi e ricavi quali sono le spese di allestimento degli impianti, quanto si può recuperare attraverso gli incentivi e la vendita di energia e risparmiare mediante l'autoconsumo. "Abbiamo approfittato della collaborazione con la Banca di Anghiari e Stia per proporre un tema di grande attualità – ha detto il dottor Conti – e poi per capire cosa sia possibile realizzare allo scopo di fornire un aiuto all'economia di questo territorio, che ha delle particolarità significative perché costituisce una sintesi efficace di cultura, produzione di qualità, paesaggio, architettura e storia. Un connubio classico per la Green Economy. Un tema clou è quello delle energie rinnovabili, che in questo contesto debbono trovare degli accorgimenti particolari, ma possono essere uno strumento importante per favorire una migliore efficienza energetica e nel contempo dare un aiuto al reddito in agricoltura". Dunque, il sasso è stato lanciato in una circostanza che ha registrato la risposta positiva, dal punto di vista dell'adesione numerica, di molti potenziali addetti ai lavori. Il punto di partenza è

stato fissato: non resta ora che attendere le prime risposte da un comprensorio che ha già cominciato ad assimilare l'importanza di una "rivoluzione" come questa anche dal punto di vista culturale. La speranza è che il convegno della Banca di Credito Cooperativo sia stato un ottimo stimolo per effettuare il salto di mentalità decisivo in tal senso.



FARMACIE ORTALLI-ANGHIARI snc

del Dott. Gino Ortalli & c.

sede "Centrale" Piazza Baldaccio Bruni, 26
tel. 0575 788027

sede "Piana della Battaglia" Via Marconi, 2
tel. 0575 788556

AL SERVIZIO DEL CITTADINO 365 GIORNI L'ANNO

Misurazione della pressione, autoanalisi, prodotti per celiaci e prodotti aproteici, assistenza integrativa per diabetici e uro-ileo-colonostomizzati, analisi dell'acqua, grado alcolico del vino, preparazioni galeniche, prodotti per l'igiene e l'alimentazione del bambino, fitoterapia, omeopatia, sanitari, cosmesi e Farmainsieme (prodotti con sconti fino al 30%).

a cura di **Claudio Roselli**

Molino Sociale Altotiberino a un delicato bivio

La difficile storia di un'azienda ora in liquidazione e in attesa di chi la possa salvare

Tre mesi di apprensioni, tre mesi di incertezza e ovviamente tre mesi di speranza, ma ancora senza alcuna certezza. Pare proprio che a Sansepolcro la "moda" prevalente degli ultimi tempi sia purtroppo chiara: anno nuovo, crisi nuova. Inizio 2009 doloroso per i 71 dipendenti del magazzino Ce.Di.; inizio 2010, idem per le 100 unità della Valfungo, fra dipendenti fissi e avventizi; inizio 2011 ancora nebuloso per i 21 dipendenti del Molino Sociale Altotiberino, che sono in attesa di conoscere meglio quale destino li attende, fra coloro che ancora lavorano e gli altri che da febbraio sono in cassa integrazione. Tutte situazioni delicate, alla base delle quali non c'è soltanto la crisi economica in atto ma anche dell'altro, vedi una conduzione aziendale che qualche legittimo dubbio (usiamo un eufemismo) evidentemente lo genera. Ci riferiamo in quest'ultimo caso al Molino Sociale. Non che i 55 anni di storia della cooperativa, nata secondo la formula classica dell'aggregazione fra agricoltori conferenti le proprie quote di prodotto, sia stata finora "rose e fiori" – i momenti difficili e le operazioni di ricapitalizzazione hanno accompagnato in passato il suo cammino – ma francamente un "buco" di diversi milioni di euro comincia a essere qualche cosa di sostanzioso e grave, tanto più che i numeri sono venuti a galla, come un fulmine a ciel sereno, alla fine del 2010 e nessuno in tutta onestà crede che possano essere stati accumulati nell'arco di soli dodici mesi. I biturgensi più attenti ricorderanno benissimo la sede originaria del Molino in via dei Lorena, proprio dove

oggi sorge un moderno palazzo di 4 piani. Questa realtà ha potuto contare fino a diverse migliaia di soci e nella seconda metà degli anni '70 si è trasferita nell'attuale sede della zona industriale Alto Tevere. La sua storia è stata accompagnata anche in passato da momenti di difficoltà alternati con periodi di sereno: proprio in occasione della costruzione della nuova sede, un disguido di due anni sull'erogazione dei finanziamenti aveva rischiato di far vacillare il tutto, considerando che allora i tassi di interesse arrivavano fino al 22%. Nella seconda metà degli anni '90, nuovo "restyling" in chiave manageriale per un'azienda che ha cominciato a produrre farina anche per importanti marchi, fra i quali ricordiamo la Panifici Riuniti (socio) e la Interpan di Terni. Nel corso di questi anni, l'attività molitoria ha diminuito la propria percentuale nel contesto dell'attività globale non per calo effettivo di produzione, ma perché semplicemente il Molino Sociale ha ampliato la propria offerta commerciale. Se infatti i primi tempi la vendita era limitata a farina, crusca e biade per animali, con il passare del tempo (fino all'ancora recente inaugurazione dell'attuale punto vendita)

anche prodotti alimentari e per giardinaggio, nonchè equipaggiamenti per la caccia e ogni tipo di alimentazione per animali da cortile, più i prodotti biologici tipici in una specifica area, hanno arricchito il suo punto vendita. Non dimenticando anche l'incorporazione del vecchio Molino Mosconi di Selci, seconda sede della cooperativa anch'essa dotata di un suo punto vendita. Momenti favorevoli, che stridono con la cronaca di oggi: l'azienda è stata posta in liquidazione il 22 dicembre e all'inizio di febbraio è stata accettata la richiesta del concordato preventivo; poi sono arrivati i due commissari liquidatori, che hanno garantito il pagamento degli stipendi arretrati. Insomma, seppure a ranghi ridotti, il Molino Sociale – sia sul versante molitorio che su quello commerciale – tiene ancora accesa un piccola fiammella, ma perché si è arrivati a questo punto? Com'è stato possibile andare sotto di una cifra così consistente? E le versioni

riportate riconducono sul binario sostanziale di un sistema nel quale molto spesso a farla da padrona è stata una politica fatta di "pacche sulle spalle" e non la managerialità, altrimenti risulta persino difficile capire come ciò possa essere avvenuto sul conto di un'autentica istituzione, composta da un migliaio di soci, che tuttora costituisce un punto di riferimento per gli agricoltori e l'agricoltura del comprensorio. Pendenze verso i fornitori e verso gli stessi soci fra le voci del dissesto di bilancio: un compito arduo per i commissari, nonostante la disponibilità che stanno dimostrando. Per non morire, questa realtà dovrà per forza essere rilevata e al

momento le manifestazioni di interesse sono 4: quella dei Molini Popolari Riuniti di Umbertide, pronti con un preciso piano industriale a salvaguardia dei posti di lavoro; quella del Consorzio Agrario di Siena, che pare altrettanto ben intenzionato; quella di Toscana Cereali, realtà da sempre in contatto con il Molino Sociale e, in ultimo, quella di una cooperativa romana della quale non si conoscono altri particolari. L'auspicio è che il criterio da far prevalere non sia quello – nudo e crudo – del miglior offerente. A questo si aggrappano i 21 dipendenti, mentre presto dovrebbero iniziare le procedure di liquidazione nei confronti dei creditori, fra privilegiati e chirografari, per i quali sembra previsto il 35% dell'importo, ma la sensazione è che alla fine qualcuno potrebbe rimanere all'asciutto. Un capitolo di storia economica comunque destinato a concludersi in malo modo, con la solita conclusione: a pagare le conseguenze sono sempre i dipendenti, che sicuramente non sono i colpevoli di questa situazione. E i soci con i loro libretti al portatore nel quale venivano accreditate le somme di spettanza? Anche questa incombenza è nelle mani dei liquidatori.



**La sede del MOLINO SOCIALE
ALTOTIBERINO a Sansepolcro**

Aziende in vetrina

FIMAT, *basta la parola!*

Da 34 anni a questa parte, dire infissi metallici e carpenteria in Alta Valle del Tevere significa pronunciare la parola Fimat per automatica associazione di idee. Prestigiosa, infatti, è l'immagine che questa azienda, con sede nella zona artigianale della laboriosa Pistrino e con titolare l'imprenditore Adriano Della Rina, è riuscita a costruirsi per la competenza e la professionalità che la contraddistinguono nello specifico settore. La sua presenza è una costante nella qualità e nei modelli di finestre, persiane, porte blindate e portoni da garage, ma anche nelle finiture e negli accessori all'avanguardia, perché Fimat riesce sempre a garantire un qualcosa in più, sia nel moderno che nell'antico. Case, ville, casolari restaurati e vetrine di aziende: Fimat ha i prodotti per tutte le esigenze e per tutte le tipologie di clientela. Ferro, alluminio e pvc i materiali adoperati per realizzazioni che sono funzionali anche



L'allestimento di una vetrata continua da parte della FIMAT nella zona industriale di Città di Castello

a un'altra esigenza purtroppo diffusa da tempo: quella della sicurezza. Fimat è concessionaria della Hormann per ciò che riguarda i portoni sezionali e basculanti, i più efficaci dei metodi preventivi, che si rivelano deterrenti per i malintenzionati. I portoni sezionali, una volta chiusi, sono in automatico bloccati e protetti da eventuali forzature. Il dispositivo antisollevarimento è meccanico e quindi è funzionante anche in assenza di corrente elettrica. Inoltre, sono garanzie anche a livello di durata con protezioni lavabili e resistenti all'usura degli agenti atmosferici e quindi all'attacco della ruggine. E sempre a proposito di sicurezza, Fimat è anche persiane blindate e in alluminio. Sul versante degli infissi in pvc, Fimat è concessionaria Finstral (un'afra le più affermate aziende europee) e provvede



La sede della FIMAT a Pistrino

alla vendita e all'installazione dei pezzi. Alluminio e carpenteria sono di produzione propria: tutti gli infissi prodotti e commercializzati sono dotati di marcatura Ce e certificati per il risparmio energetico. A proposito di risparmio energetico, Fimat ricorda la possibilità di usufruire di incentivi statali pari al 55% dell'importo totale, per chi sostituisce i vecchi infissi con quelli nuovi e certificati. L'esperienza ultratrentennale è l'altro significativo biglietto da visita della Fimat, che in occasione delle Fiere di Mezzaqueresima – dal 7 al 10 aprile prossimi – sarà presente con un proprio stand a Sansepolcro nella zona di Porta Fiorentina, riservata alle aziende e alle produzioni di eccellenza dell'artigianato locale. Un addetto sarà a disposizione degli interessati per illustrare le tipologie di prodotti in vendita e da installare, con tutte le informazioni relative anche al risparmio energetico. Fimat, l'avanguardia del nostro amato "made in Italy"!

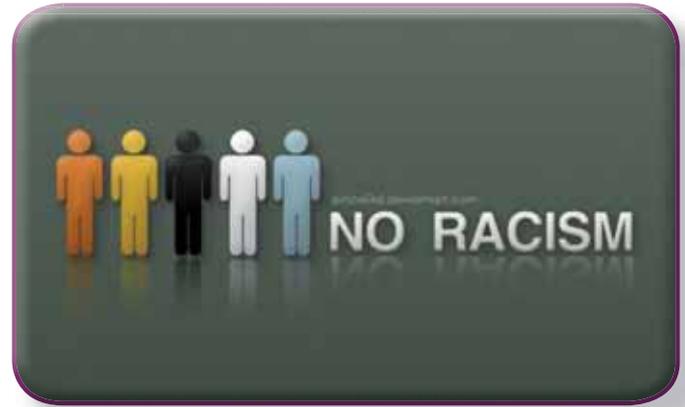


Gli infissi FIMAT applicati in un vecchio casolare

FIMAT snc - Via Leonardo da Vinci, 3/5 - PISTRINO di CITERNA (Perugia)
Tel. 075 8593013 - Fax 075 8593366 E-mail: fimat@fimat-infissi.it

PROMOTORI E VITTIME DEL**“NEORAZZISMO”**

“Più della metà dei giovani italiani, precisamente il 60%, è risultata essere razzista e xenofoba, mentre solo il 40% ha mostrato di essere aperto e predisposto alla convivenza con gli stranieri”. Questo è il preoccupante dato che emerge dall’inchiesta “Io e gli altri: i giovani italiani nel vortice dei cambiamenti”, studio presentato lo scorso febbraio a Montecitorio nell’ambito delle iniziative del nuovo osservatorio della Camera dei Deputati sui fenomeni xenofobia e razzismo. In un contesto storico come quello contemporaneo, in cui si registra il boom di immigrazione, con una quota pari a 4.2 milioni di stranieri nel nostro Paese, ovvero il 7.1% della popolazione, il razzismo sembra essere tutt’altro che scomparso tra i giovani. “L’universo giovanile nostrano - si legge nel rapporto - si spacca in due aree totalmente opposte: un 40% che si dichiara favorevole alle novità e alle nuove nazionalità che vivono in Italia e un 60% che invece si dimostra restio, escludente e chiuso nei confronti di ciò che viene classificato come diverso. Un’altra ricerca sul rapporto odierno giovani-razzismo ha inoltre portato alla luce l’esistenza su Facebook di oltre un migliaio di gruppi razzisti e xenofobi. Di questi, un centinaio sono anti-musulmani; 350 anti-immigrati, di cui alcuni con punte di 7000 iscritti; 300 anti-zingari, anche questi con punte di 7000 iscritti. Un simile risultato non può essere di certo considerato l’immagine vera e propria della situazione giovanile nel nostro Paese, poiché quella di internet è una realtà che varia continuamente; tuttavia, esso ha un valore altamente indicativo, poiché il social network Facebook è diventato il metodo di comunicazione globale, tanto da divenire universalmente conosciuto. In aggiunta a ciò è bene notare come oggi, a differenza del passato, il razzismo non sia più basato solo su discriminazioni di carattere ideologico, colore della pelle o presunta inferiorità, ma è anche dettato da motivazioni molto più pratiche. Lo straniero che approda in Italia è ritenuto causa di problemi alla sicurezza e al funzionamento della società. Spesso, in un contesto la cui maggiore preoccupazione è quella legata al posto di lavoro, il razzismo è alimentato dalla sensazione che l’immigrato rubi il lavoro, quando in realtà si tratta di manovalanza umile ed a basso costo che produce più uno sfruttamento che una sottrazione di impiego. Questa nuova tipologia di discriminazione, che può essere definita “neorazzismo”, trova forme ovunque e chiunque ne può far parte: basta pensare a ciò che è accaduto negli stadi, nelle scuole, per le strade, dove spesso si incorre in scritte discriminatorie e inni alla violenza che sembra impossibile possano campeggiare in un Paese come il nostro, che si batte per i diritti umani, per l’affermazione del concetto dell’essere cittadino del mondo e dove si ricordano con dolore i caduti a causa di furiose politiche discriminatorie passate. Quindi, sebbene sia opinione diffusa che i giovani siano meno predisposti all’emarginazione rispetto agli adulti - poiché nati nell’era digitale, figli delle nuove tecnologie ed aperti al mondo ed alla sua molteplicità



cià - la realtà emergente è che il pianeta giovani purtroppo non si esime dall’essere promotore e a sua volta vittima del “neorazzismo”. Di fronte a tale situazione, risulta necessario un cambiamento globale di ideologie e una lotta al razzismo che deve essere condotta sia a livello individuale che politico-sociale. Per quanto riguarda il livello individuale, è necessario cominciare una corretta azione educativa sin dalla giovane età. Infatti, la propensione emotiva a respingere lo straniero e lo sconosciuto, è spesso già presente dall’infanzia. E’ in questo frangente che ci si deve prodigare al fine di insegnare che “ciò che è diverso non è negativo” e che il male non risiede nello straniero. Bisogna porre le basi per una distinzione tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, al fine di capire cosa sono il bene ed il male, prescindendo da provenienza, cultura, tradizioni e religioni professate ed esclusivamente in base alle azioni compiute dai singoli individui. Solo i comportamenti carenti di sani principi, moralità e le azioni che non seguono le norme della legalità possono essere la giusta motivazione a un atteggiamento di intransigenza e chiusura. Oltre a tutti i motivi precedentemente elencati, accade anche che i giovani siano razzisti semplicemente per moda, senza saperne il perché, a causa dell’ambiente sociale in cui vivono e sono inseriti, ambiente spesso troppo degradato e caratterizzato dalla mancanza di istruzione e dalla fuga dallo studio. Per questo il razzismo spesso diventa figlio dell’ignoranza, o frutto di ideali politici estremi che erroneamente vengono presi come linee guida da seguire. Ed ecco che si deve a questo punto intervenire sul fronte politico-sociale, condannando con pene severe e reprimendo violentemente qualsiasi forma di xenofobia e razzismo. Purtroppo, nell’era in cui qualsiasi tipo di discriminazione dovrebbe essere retaggio di un passato lontano, scopriamo che questo sentimento è ancora ben diffuso e, cosa ancor più inaspettata, è ben radicato tra i giovani. Tutto questo accade in un contesto globale di profonda crisi, in cui popolazioni vedono dilaniata la loro nazione da guerre civili ed il numero di rifugiati e profughi cresce costantemente (come ad esempio sta accadendo nell’attualissima guerra civile in Libia), tanto da costringere migliaia di persone ad approdare in nuovi Paesi. Il destino del pianeta è quindi sempre più proiettato verso una multiculturalità, multiethnicità e convivenza globale: non c’è cosa più errata del pensare che il modo giusto per affrontare il nuovo scenario sia reagire con atteggiamenti razzisti e discriminatori.

Questione di Gusto



Per le Fiere di Mezzaqueresima apre la Bottega dell'Osteria

Si chiamerà Bottega dell'Osteria, sarà ricavata nel vano dell'osteria "Il Giardino di Piero" posto all'angolo fra via Giovanni Buitoni e via Nicolò Aggiunti e costituirà una sorta di bancarella fissa lungo il percorso della manifestazione. Stiamo parlando delle Fiere di Mezzaqueresima, tradizionale appuntamento che precede la Pasqua a Sansepolcro

e che si consumerà nella città biturgense da giovedì 7 a domenica 10 aprile prossimi. La direzione dei tre locali – enoteca "Tirar Tardi", pub "Compass Rose" e osterie "Il Giardino di Piero" – ha deciso di prendere parte attiva alla grande kermesse proponendo una degustazione con vendita di prodotti tipici e di vini selezionati locali. Per prodotti tipici e vini locali si intende tutto ciò che proviene dall'Alta Valle del Tevere tosco-umbra: di fatto, quindi, è una sorta di vendita a "chilometro zero" che riguarda salumi, formaggi, miele e tutte le altre prelibatezze di questa terra. Una vasta selezione che finisce in una attraente vetrina. Ma c'è di più: oltre alla vendita e all'assaggio, è prevista – per chi lo desidera – anche una succosa merenda o spuntino che dir si voglia: tutto è nelle mani dell'esperto "oste Arcangelo", che sa come prendere per la gola i buongustai.



Menu di lavoro al Giardino di Piero

Le novità interessanti già comunicate stanno nel frattempo riscuotendo un particolare successo: l'osteria "Il Giardino di Piero" continua a proporre per l'ora di pranzo dei menu cosiddetti "di lavoro" – e quindi veloci – per chi proviene da fuori città e si trova costretto a rimanere nel pomeriggio. A partire dal prezzo di 6 euro, l'osteria "Il Giardino di Piero" garantisce piatti freddi e caldi e specialità preparate dallo chef Francesco Milano, che riescono a deliziare il palato senza appesantire in vista del rientro sul posto di lavoro.

Cuochi professionisti in gara al trofeo "Stefano Bianconi"

L'appuntamento è per lunedì 4 aprile, quando nella sede della scuola operaia "G.O. Bufalini" di Città di Castello si svolgerà la terza edizione del trofeo gastronomico "Stefano Bianconi" riservato ai professionisti e in memoria di un giovane cuoco down tifernate, deceduto prematuramente all'età di 17 anni. Il ricavato sarà devoluto al centro di accoglienza di Giove e al Gruppo Stefano Bianconi, associazione di genitori, familiari o tutori di persone con sindrome Down. Dopo la sessantina di partecipanti della passata edizione, stavolta le iscrizioni hanno superato il centinaio e oltre a chef provenienti da tutta Italia è

previsto l'arrivo anche di cuochi dall'isola di Malta, che daranno un tocco di internazionalità all'evento. Il tutto con il patrocinio di diverse aziende di livello nazionale e internazionale nel campo dell'alimentare. Quattro le sezioni nelle quali è articolato il concorso: cucina calda, cucina fredda, pasticceria e sculture artistiche. Un'iniziativa resa possibile dalla sezione Umbria dall'Associazione Professionale Cuochi Italiani, presieduta da Giuseppe



Romano e con vice Francesco Milano, chef dell'osteria "Il Giardino di Piero". All'interno del concorso, vi sarà anche una speciale sezione a parte dedicata agli istituti alberghieri dell'Umbria. Al termine della giornata, è prevista la cena di gala presso l'hotel Garden.

KILOWATT SPRING

A SANSEPOLCRO IL 16 E 17 APRILE INVASIONE DI EVENTI NEL CENTRO BITURGENSE

Torna Kilowatt Spring. Dopo il successo della prima edizione, anche quest'anno Kilowatt - il festival dedicato alla scena contemporanea - promuove un fine settimana ricco di performance, spettacoli teatrali e spazi musicali nel centro di Sansepolcro. "L'iniziativa è nata nel 2010, mossa anche dall'assenza di un reale spazio pubblico presente in città - spiega il direttore artistico della kermesse, Luca Ricci - e oggi, a distanza di un anno, ci troviamo nelle stesse condizioni e saremo costretti a fare la manifestazione fuori, per le strade! L'amministrazione comunale ha iniziato un investimento nell'ex spazio della Misericordia: dal nostro punto di vista sarebbe stato



più giusto aprire la discussione alla città. Ecco perché lanciamo un appello anche alla prossima amministrazione, chiedendo di riflettere sull'importanza e sulla necessità degli spazi a Sansepolcro". Il 16 e il 17 aprile, due giornate pensate per pubblici diversi, saranno animate da intrattenimento per bambini e concerti musicali e poi ancora spettacoli teatrali e reading letterari coinvolgeranno il pubblico che transiterà nel cuore cittadino. "La realizzazione di Kilowatt Spring - continua Luca Ricci - è volta prima di tutto alla costruzione di un legame con il territorio che dura tutto l'anno e non si esaurisce con il festival estivo. Anche a maggio - l'11 per l'esattezza - saremo ad Arezzo all'interno di Energicamente, la Festa dell'Energia promossa da Coingas, Estrà, Comune e Provincia di Arezzo e Legambiente, in cui noi porteremo l'energia della scena contemporanea al Teatro Pietro Aretino".

IL FESTIVAL ED IL PREMIO UBU

UNA VITTORIA INASPETTATA CARICA DI GRANDE SODDISFAZIONE

"Creato e progettato da un gruppo di giovani della Valtiberina, Kilowatt diventa elemento di orgoglio per il territorio. Kilowatt Festival, attività di sguardi incrociati tra pubblico, artisti e critici in cui è nascosta la forza eversiva di un punto di vista davvero nuovo. Coinvolto in questa gara popolare un gruppo di spettatori ribattezzati 'Visionari', cittadini appassionati ma non esperti, che partecipano alla scelta degli spettacoli e insieme a critici vecchi e nuovissimi si impegnano nella ricerca di un teatro da pensare e costruire". Queste le parole della giuria che lo scorso 13 dicembre, presso il Piccolo Teatro di Milano, ha decretato Kilowatt Festival vincitore del Premio Ubu per la categoria Progetti Speciali. Il Premio Ubu, giunto alla 33esima edizione, è il più autorevole riconoscimento italiano assegnato nell'ambito del teatro e della danza. Kilowatt ha così dimostrato di essere riuscito ad avere un forte radica-

mento territoriale e un coinvolgimento più ampio, aperto alla dimensione nazionale. L'oramai noto progetto dei "Visionari" è stato fondamentale nell'assegnazione dell'Ubu: anche quest'anno sono 420 i dvd arrivati in via Luca Pacioli dove Kilowatt risiede permanentemente, portando grande attività per i Visionari che hanno il compito di scegliere parte degli spettacoli che come ogni anno andranno a comporre il programma del festival. Il gruppo dei Visionari è raddoppiato, oltre alle venticinque persone che si ritrovano in Valtiberina, da quest'anno è partito un progetto in collaborazione con l'Università di Arezzo costituito da dodici studenti che lavorano sul metodo dell'osservazione, incontrando direttamente le compagnie. Con questo premio Kilowatt si riafferma ancora con maggiore forza come uno degli appuntamenti più importanti in Italia dedicati alla scena contemporanea.

APPUNTAMENTO ESTIVO DAL 21 AL 30 LUGLIO

INFO SU www.kilowattfestival.it - www.facebook.com/kilowattfestival -
<http://twitter.com/#!/KilowattArt> - info@kilowattfestival.it Tel. 0575.1610130

“A 360 gradi con ...”

Emilia Nardi

Cosa manca a questa Italia, che ha appena festeggiato i 150 anni di vita, per essere orgogliosa di se' stessa?

“L'Italia di oggi manca di messaggi positivi e di un filtro alle inutili polemiche, sempre o molte volte cattive su qualsiasi argomento. Una maggiore attenzione alle cose positive e anche un maggiore rigore a mio avviso sarebbero opportuni. Di sicuro, i giovani di oggi hanno un panorama molto più difficile sul fronte del lavoro, ma ci sono anche opportunità da cogliere; ad esempio, il mondo della meccanica offre opportunità non possibili in altri settori. In altri Paesi ci si adegua nel primo lavoro e poi si tenta la scalata in alto”.

Sarà festa anche quando saremo riusciti finalmente a uscire dal tunnel della crisi economica?

“Ogni fenomeno della nostra vita porta in se' una parte positiva e una parte negativa: i giovani di oggi incontreranno difficoltà nel trovare lavoro subito, perché dovranno dimostrare forza, dedizione e capacità nel futuro anche per mantenerlo e alla fine si troveranno forse più preparati di noi al mondo, avendo sofferto prima le difficoltà. Festa nella vita si fa poche volte ma, se si è sofferto prima, si gode di più poi. L'Italia sta effettivamente passando attraverso un brutto momento, ma viaggiando molto devo anche dire che altri Paesi conoscono una povertà sulle cose necessarie della vita, per cui - se anche ci dobbiamo ridimensionare - abbiamo comunque certa la sopravvivenza”.

Quali consigli di suo padre e della sua famiglia Lei ha applicato con successo nella vita professionale e anche in quella personale?

“Mi hanno insegnato che i rapporti personali sono alla base del business e che non bisogna avere preconcetti su nessuno, ma farsi una idea personale sulle opportunità che questa può offrire al nostro business”.

Nardi, un nome conosciuto nel settore delle macchine agricole per la qualità e la competitività dei suoi prodotti. Quanto è difficile, oggi, mantenere questo prestigio?

“La storia di un'azienda spiega nel tempo la sua serietà nel mantenere fede alla “mission” e spiega anche il rispetto che ha verso la sua clientela, ma le aziende valgono soprattutto per il futuro che possono offrire ai vari partner, sia commerciali che finanziatori. Ringrazio le prime due generazioni, che hanno creato e sviluppato questo business per averci aperto tante possibilità e per averci protetto con la loro serietà. Noi, in questa terza generazione, dobbiamo fare in modo da preparare il futuro per la quarta generazione, non soltanto della famiglia ma anche dei dipendenti”.

Dopo le “estati calde” di qualche tempo fa, sul versante sindacale, adesso la situazione è tornata alla normalità, anche se il numero delle maestranze non è più quello decenni addietro. Per quale motivo è

IL PROFILO

Macchine agricole e vino Brunello: in una sola parola, agricoltura. Che però sul primo versante è anche industria. Emilia Nardi, la minore dei figli del cavalier Silvio, deceduto nel 1995, è oggi alla testa dei due grandi patrimoni di famiglia. L'azienda Nardi Spa ha fatto la storia economica dell'Alta Valle del Tevere: nata nel 1895 a Selci Lama e tuttora collocata nel mezzo dei due paesi che oggi sono riuniti in un'unica entità, ha conosciuto negli anni '20 del secolo scorso la prima grande espansione, con le esportazioni nelle colonie italiane e l'acquisizione delle ditte So.Ge.Ma. di Città di Castello e Marzia di Todi. L'altro grande salto di qualità è quello compiuto negli anni '60 e '70, quando l'azienda - sotto la guida del padre Silvio - diventa leader assoluta nel suo settore, distribuendo i propri prodotti in 50 Paesi del mondo. Oggi, con Emilia al timone, l'azienda occupa 150 dipendenti e continua a produrre la gamma completa delle attrezzature per l'agricoltura: aratri, coltivatori, erpici a dischi, zappatrici e seminatrici. La tenuta di Casale del Bosco a Montalcino, in provincia di Siena, viene acquistata dal cavalier Silvio Nardi nel 1950 e, come spesso accade, l'hobby di partenza diventa poi un'attività a pieno titolo; già nel 1952, l'azienda agricola di Casale del Bosco si aggiudica il premio per essere quella più innovativa, mentre nel 1954 viene prodotta la prima bottiglia di Brunello dalle cantine della stessa e Silvio Nardi è il primo “non senese” a fregiarsi di questo traguardo. Trascorrono 8 anni e nel 1962 viene acquistata la tenuta di Manachiara, 40 ettari coltivati a viti e distanti 25 chilometri da Casale del Bosco. Il cavalier Nardi è nel 1967 fra i fondatori del Consorzio del Vino Brunello di Montalcino: è il passo decisivo verso la promozione e la valorizzazione del celebre vino. Un'altra acquisizione di famiglia, datata 1972, è quella della tenuta di Bibbiano, nel Comune di Buonconvento. Emilia, ancora giovanissima, entra in azienda nel 1985 e assieme ai fratelli è protagonista di importanti cambiamenti nel processo di produzione vinicola e di conduzione aziendale; nel 1990, subentra poi al padre nella direzione dell'azienda e intraprende un processo di ristrutturazione dei vigneti e di riorganizzazione della cantina. L'anno 1995 è quello che vede la nascita del Brunello di Manachiara, fiore all'occhiello dell'azienda e nel 2004 prende il via la produzione del Brunello Poggio Doria. Emilia Nardi riceve dal Ministero delle Politiche Agricole il premio “Dea Terra” per l'innovazione in agricoltura.

stato deciso che fosse Lei, in questo preciso momento, ad assumere la guida di una realtà giunta al compimento dei 116 anni di vita?

“In questi ultimi tempi, sto notando che a molte donne è stata data la possibilità di gestire questa difficile stagione economica, nella quale sono necessarie doti tipicamente femminili. Sintesi nelle scelte, messaggi chiari verso l'esterno, grande attenzione verso le spese inutili e verso ciò che porta valore; inoltre, capacità di lavorare in gruppo pur facendo capire chiaramente chi è il capo. Comunque sia, nella mia famiglia le donne sono sempre state importanti: come si suol dire, hanno sempre tirato i cordoni della borsa ...”.

Nel settore delle macchine agricole, chi sta peggio l'Italia o altri competitori esteri?

“Pur nella momentanea situazione di crisi, l'Italia rimane uno dei primi tre costruttori mondiali di attrezzature agricole e i mondi emergenti hanno voglia di mangiare più e meglio, quindi devono sviluppare l'agricoltura, ma dobbiamo muoverci di più e meglio per prendere questi nuovi mercati”.

Dalle macchine agricole al vino. E che vino, il Brunello di Montalcino! Com'è nato questo particolare amore?

“Da bambina, la domenica venivo in azienda con mio padre e ho imparato a guidare la bicicletta nello stabilimento, quindi rientrarci dopo 25 anni dedicati alle aziende agricole è stato un ritorno alle origini. Il mio “background” agricolo sta facendo ragionare le industrie sul rapporto che si deve avere con l'agricoltore, vero nostro cliente finale. Amo l'agricoltura e la terra e le industrie di famiglia mi permettono talvolta di calpestare nuove realtà agricole, sempre con mio grande piacere”.

Brunello eccellenza italiana? E cosa vuol dire per l'economia del nostro Paese la produzione di questo rinomato vino?

“Il Brunello è un caposaldo del “made in Italy”, promotore di tutta una economia di qualità tipica dell'Italia di oggi. La produzione italiana oggi viene recepita come di grande qualità, o comunque capace di adattarsi alle necessità del cliente in modo efficace”.

Si parla attualmente di crisi estesa anche al comparto enologico. Non è magari che i vini di qualità, per quanto eccezionali, abbiano un prezzo troppo elevato?

“I vini francesi sono molto più cari, quindi non è soltanto una questione di prezzo ma di azioni moralizzatrici – vedi la legge sull'alcol - che hanno fatto abbassare di colpo i consumi dei vini. Il prezzo alto riguarda solo una piccola fetta di mercato che è del 5% circa: al di sotto di questa fascia, i vini sono per lo più meno cari della birra, che invece oggi sta vivendo un periodo di gloria”.

Nel duplice ruolo che Lei ricopre – e quindi a suo parere - è più competitiva l'Italia dell'industria o quella delle sue tipicità come appunto il Brunello?

“L'Italia, sia nel campo industriale che nell'agroalimentare, fornisce prodotti di livello molto alto, ma la moda e il vino sono comunque dei buonissimi ambasciatori del livello qualitativo elevato che l'Italia propone in tutti i settori economici”.

Alta Valle del Tevere e comprensorio del Basso Senese: differenze e analogie fra queste due terre.

“Due realtà diversissime. Amo dei senesi la voglia di dirti cosa



EMILIA NARDI (a destra) con i nipoti EMANUELE (primo da sinistra) ANGELICA e FILIPPO

pensano con sincerità, spesso anche bruciante; amo degli altotiberini la grande positività nel lavoro. Odio dei senesi la prolissa polemicità su tutte le questioni della vita; odio degli altotiberini una moralità mostrata in pubblico ma non sempre intimamente vissuta”.

Come riesce a conciliare le responsabilità di imprenditrice con le esigenze della famiglia?

“Visualizzandole come due ambiti differenti e facendo entrare nella mia vita privata solo persone che mi sono amiche o che reputo interessanti”.

Domanda finale oramai di prassi: Emilia Nardi potrebbe un giorno entrare in politica?

“Fare politica in senso stretto non mi interessa, pur avendo delle idee ben precise. Se invece s'intende politica come impegno sociale, fa parte della vita di un imprenditore non solo il prendere ma anche il dare alla società il proprio impegno. Ho partecipato alla vita di sindacato come Confagricoltura prima e come Assindustria oggi, ma mi sono impegnata anche in associazioni di aiuto sociale. Viviamo in una società ed è dovere di tutti dare un contributo”.

I costi della politica: consiglieri regionali della Toscana pagati più Sarkozy, Putin e Zapatero

Ogni cittadino che abita in Toscana paga in media 96 euro all'anno per la pubblica amministrazione. Una cifra troppo elevata e tripla rispetto alla media italiana che si ferma a quota 38. In Toscana sono presenti ben 287 Comuni, 112 dei quali con un numero di abitanti inferiore alle 5000 unità. Troppi! Un problema molto simile a questo, però risolto, era presente anche in Germania. Lo dice Peter Straubb, presidente del Baden Wurttemberg, che ha per capoluogo Stoccarda; per ridurre spese e peso alla pubblica amministrazione, i Comuni tedeschi sono stati diminuiti, passando da 3300 a 1100, ossia una sfoltita di ben due terzi del totale. Nel nostro territorio - di quello toscano siamo parlando - la macchina pubblica è una struttura molto pesante, al punto tale da privare di risorse economiche famiglie in difficoltà oppure aziende che, come tutti sappiamo, soffrono per il periodo di dura crisi. Queste difficoltà sono state messe in evidenza anche da due esperti nel campo delle categorie economiche: Sandro Bonaceto, direttore di Confindustria Toscana e Massimo Biangioni, direttore di Confesercenti sempre Toscana. Ecco alcuni dati che spiegano come mai questa regione spende tanti soldi nella pubblica amministrazione: sono presenti ben 2919 consiglieri comunali, 1115 assessori e ci sono 8 dipendenti comunali ogni mille abitanti e un dirigente comunale ogni 8043 cittadini toscani. Ora è la volta della moltiplicazione

degli enti; in Toscana sono presenti ben 10 province: Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. Questo agglomerato conta un totale di quasi 4 milioni di residenti. Presenti anche 13 Comunità Montane, 7 Unioni Comunali, 36 ambiti territoriali, 12 aziende sanitarie, 19 Società della Salute, 6 Ato risorse e 3 Ato dei rifiuti. Nei primi giorni del mese di marzo, si è tenuto in Regione un convegno dal titolo "Istituzioni per i cittadini, il nuovo secolo in Toscana", guidato dall'assessore Riccardo Nencini. E' stato messo in evidenza e sottolineato più volte questo problema: un sistema incapace di funzionare, troppi passaggi burocratici, troppi Comuni e Province. Quale può essere una soluzione? Accorpate le Province può essere un rimedio! Uno sguardo va anche agli stipendi

dei consiglieri regionali della Toscana. La loro indennità è parametrata su quella dei parlamentari, che è di 11703,64 euro al mese lordo. Il presidente della giunta e quello del consiglio ricevono 10533,28 euro. Per assessori e vicepresidenti del consiglio l'indennità ammonta a poco più di 9 mila euro, 9362,92 per l'esattezza. A scendere troviamo le persone che lavorano all'interno degli uffici di presidenza: segretari e questori, presidenti di gruppi e presidenti di commissioni, il cui compenso si aggira attorno alle 8500 euro mensili. Vicepresidenti e segretari delle commissioni percepiscono circa 8000 euro. Un semplice consigliere regionale riceve 7607,37 euro. Un notevole risparmio - calcolato in circa 4 milioni di euro - si avrebbe se il numero di consiglieri si riducesse a 15 elementi anziché i 55 attuali. In poche parole, un consigliere della Regione Toscana guadagna più del Presidente francese Nicolas Sarkozy. Stipendi più bassi pure per Putin, Lula e Zapatero. Così era 4 anni fa, a proposito dei costi della politica, sui quali si era soffermato con un servizio speciale il quotidiano toscano "Il Tirreno". E' mai possibile, allora, che l'azienda Italia possa funzionare con efficienza se non riesce a snellire strutture così pesanti? A quanto pare, il caso della Toscana non sarebbe unico. Domenica 6 marzo, per esempio, la trasmissione d'inchiesta "Presi Diretti" in onda su Rai Tre ha focaliz-



Quanto costa la politica ai cittadini?

zato l'attenzione sulla Regione Sicilia, che sarà pure a statuto speciale ma che "costa" anch'essa oltre ogni misura: 90 consiglieri in totale nel proprio "parlamento" (tanto che si chiamano anche loro "onorevoli", ma non è questo il punto) e una ripartizione che segue ben poco il parametro della popolazione, altrimenti non si spiegherebbe perché la Lombardia - con quasi il doppio della popolazione - ne ha "soltanto" 70. Ma non è finita: 10000 euro di stipendio netto (più le agevolazioni di varia natura) per ogni onorevole ed è saltato pure fuori il caso di un dirigente della Regione in pensione, che percepisce qualcosa come 43000 euro al mese, pari a 1430 euro giornalieri, che nella normalità sono uno stipendio di tutto rispetto. E' tollerabile una simile sperequazione? Crediamo proprio di no!

di Ruben J. Fox



Danilo Bianchi pronto alla battaglia. Quella elettorale, ovviamente! Tirando fuori lo spirito e l'orgoglio di anghiarese, mai timoroso delle sfide, Bianchi ha già ufficializzato da oltre tre mesi la sua candidatura a sindaco di Sansepolcro e va avanti deciso e convinto, mentre gli avversari politici – che hanno da risolvere il problema di chi opporgli nella competizione diretta per la poltrona di primo cittadino – sembrano fare capolino dai tombini e “marcarsi” a vicenda per non scoprire in anticipo le proprie carte. Anzi, i propri candidati, che però nei fatti non sono stati ancora individuati in sede di confronto interno alle coalizioni. E la spavalderia di Danilo Bianchi aumenta ...



Rimedi naturali per le allergie

Nei primi mesi dell'anno, la natura lentamente si risveglia, le giornate si allungano, le piante si preparano all'esplosione di colori della primavera: uno scenario poetico che tutti aspettiamo, visto l'inverno rigido che fatica ad andar via, ma per chi soffre di allergie la primavera e i suoi preludi portano conseguenze tutt'altro che piacevoli. Riniti, eczemi, orticaria



il **RIBES NIGRUM**, la pianta più conosciuta e usata contro i sintomi allergici e infiammatori

e asma sono solo alcuni dei sintomi che con l'inizio della stagione dei pollini si ripresentano ogni anno. Tuttavia, come la natura crea il problema, la natura stessa può attenuarlo se non risolverlo: vi sono diverse piante che possono ridurre o prevenire in maniera fisiologica i sintomi allergici. Particolarmente utili e affini alla stagione si rivelano i **gemmoderivati**, estratti ricavati dalle parti giovani delle piante fresche; gemme, germogli, giovani getti o radici, addirittura linfa, opportunamente trattati e conservati in alcool e glicerina, mantengono intatta la forza della pianta "in rinascita" e sono efficaci contro diversi disturbi, risultando al contempo molto delicati e con davvero pochissime controindicazioni. La pianta più conosciuta e usata contro i sintomi allergici e più generalmente infiammatori è il **ribes nigrum**: esso stimola in maniera fisiologica l'attività delle ghiandole surrenali, cioè quelle preposte a produrre (in caso di necessità) una specie di "cortisone endogeno"; è quindi indicato come tintura madre o gemmoderivato per attenuare la congestione nasale, le manifestazioni cutanee come eczemi e orticaria e si può anche prendere in piccole dosi (circa 30 gocce al

giorno di tintura madre o 40 di gemmoderivato) come preventivo, qualche tempo prima della comparsa dei pollini a cui siamo sensibili; inoltre, se abbinato ad altri estratti ne potenzia l'azione. Molto utili come coadiuvanti e preventive si rivelano anche le piante che promuovono l'attività depurativa del fegato: in primavera, infatti, l'organismo tende a espellere

le tossine accumulate durante l'inverno e questo può scatenare o peggiorare i sintomi allergici, specie quelli cutanei; per questo, vi sono piante che velocizzano il processo depurativo naturale e alcune di esse hanno un tropismo particolare per la pelle; è il caso della **bardana** e della **viola tricolor**, che possono essere assunte in capsule, in tintura madre o in tisana, magari coadiuvate da depurativi generali come carciofo, tarassaco e rosmarino. Se la manifestazione allergica interessa le vie respiratorie, invece, si potrà abbinare ai depurativi generali già citati e al ribes la **piantaggine**, che lenirà l'infiammazione e calmerà anche eventuali strascichi di sindromi influenzali. La primavera spesso porta con sé anche spossatezza e sonnolenza; in questo caso, c'è un adattogeno più indicato di altri per i soggetti allergici: la **schisandra**, che è uno stimolante dolce, aiuta a combattere la fatica e in più svolge una blanda azione antiallergica (specie cutanea) e protettiva del fegato: risulta quindi ideale per chi soffre dei disturbi di cui abbiamo parlato. Queste piante non hanno grandi controindicazioni; bisogna fare attenzione



La **PIANTAGGINE** (in alto) e la **SCHISANDRA** aiutano a combattere le sintomatologie allergiche

però a evitare di prendere estratti della stessa famiglia a cui si è allergici. Per questo motivo, è bene consultarsi con l'erborista o l'esperto: **tarassaco** e **carciofo**, per esempio, sono validi depurativi ma appartengono alla famiglia delle compositae, per cui a una persona sensibile a quel polline possono essere controindicati.

Legge elettorale, criticità e ipotesi di riforma

La controversa approvazione della “legge Calderoli” (21 dicembre 2005, n. 270) avvenuta all'estremo limite finale della XIV legislatura, ha determinato - almeno formalmente - l'esclusione del nostro Paese dal novero delle democrazie dotate, per l'elezione dei componenti al Parlamento nazionale, di sistemi elettorali a “vocazione” maggioritaria. E questo è avvenuto, con l'abbandono del sistema elettorale prevalentemente maggioritario-uninominali a turno unico, in vigore dal '93 (cd. Mattarellum) per introdurre - diversamente - una formula elettorale atipica e di problematica qualificazione, che contiene al suo interno significativi elementi di natura proporzionale. Dopo la breve parentesi in senso maggioritario dal '93 al 2005, oggi si è tornati - almeno in una “visione di facciata” - al meccanismo di riparto di seggi in Parlamento legato alla formula proporzionale, che si differenzia dal maggioritario per il fatto di essere considerata più dotata di elementi di democraticità e per il diverso meccanismo di riparto dei seggi. Infatti, il sistema elettorale maggioritario tende a dare maggiore stabilità all'ordinamento, attribuendo i seggi in palio ai candidati che abbiano ottenuto la maggioranza dei voti, ma va di riflesso a penalizzare quelle forze politiche meno rappresentative del Paese. Ragion per cui, già i nostri padri costituenti si espressero manifestamente per un sistema proporzionale puro, che avesse nella logica di “una testa un voto” la sua caratteristica elettiva. E ciò per dare rappresentanza anche alle più piccole forze elettorali e, per contro, scongiurare alla radice la possibilità di un'ipotetica riaffermazione di solide maggioranze, ritenute - giusto o torto per il volgersi della storia pregressa - pericolose per il concetto stesso di democrazia. E riconoscendo, altresì, al concetto di rappresentatività una posizione “valoriale” di superiorità rispetto a quello di “stabilità e governabilità”. Cosa che del resto ha accompagnato e permeato l'intero assetto pluripartitico della Prima Repubblica - e per certi versi anche della Seconda - dove le forze residuali e marginali hanno sempre e fortemente pesato negli equilibri politici sia in termini di stabilità delle alleanze che di durata dei Governi. Andando nel concreto ad analizzare gli elementi peculiari di questo sistema elettorale, si evince sin da una prima lettura che si tratta di un “proporzionale di coalizione”, ovvero si riconosce un premio di maggioranza in favore della lista o coalizione di liste reciprocamente collegate che ottengono la maggioranza di voti in termini non assoluti ma relativi. Con la previsione ulteriore, per accentuare la selettività del meccanismo di riparto dei seggi, di una soglia di sbarramento diversa per la Camera e per il Senato. Difatti, alla Camera dei Deputati tale sistema si articola nel modo seguente: possono concorrere al riparto dei seggi soltanto le coalizioni di liste che abbiano ottenuto almeno il dieci per cento dei suffragi e sempre che contengono al loro interno una lista che abbia raggiunto il 2% dei consensi. Se invece una lista abbia optato per correre da sola, senza legarsi, deve ottenere almeno il 4% dei voti a livello nazionale. All'interno, poi, delle singole coalizioni, concorrono alla ripartizione dei seggi le liste che abbiano superato il 2% dei voti, nonché la

lista cosiddetta “miglior perdente”, vale a dire quella che, tra tutte le liste al di sotto della soglia del 2%, abbia ottenuto la percentuale di voti più elevata. Per quanto riguarda il Senato della Repubblica - in ossequio alla devoluzione di poteri in senso federale avviata nel lontano 1999 e poi confermata nel 2001 e approvata oggi nel federalismo fiscale di inizio anno - il collegio elettorale di riparto dei seggi non è su scala nazionale ma, diversamente, regione per regione. Ciò implica che anche il premio di maggioranza e la soglia di sbarramento siano da calcolare su base regionale e cioè il 3% dei consensi per le liste coalizzate e per quelle che invece concorrono da sole la soglia si alza all'8% sempre su base regionale. E' evidente che una simile impostazione su due livelli, nazionale e regionale, crea all'indomani del voto popolare una situazione di alea - in merito alle condizioni di governabilità - che incide fortemente sull'efficacia e sulla ragionevolezza del impianto generale del sistema elettorale. Ragione quest'ultima che, da sola, implica “de iure contendo”, la necessità di accompagnare la riforma della legge elettorale con una riforma di sistema, avente ad oggetto il superamento del bicameralismo perfetto e al fine precipuo di dare un senso anche alla legge elettorale in esame, la quale - come abbiamo visto - tende al Senato a riprodurre i fragili equilibri politici della Prima Repubblica, con il Governo che si trova spesso “incastrato” dal meccanismo della doppia fiducia, in ambo i rami del Parlamento. Un altro elemento caratterizzante la presente legge riguarda il “carattere del voto”, che sia alla Camera che al Senato si esprime con una lista bloccata di candidati e che si traduce in un sistema a scorrimento di lista. In altri termini, sono i partiti a decidere l'ordine di scorrimento all'interno della lista; dunque, è il dirigente di partito, in fin dei conti, a scegliere chi ha le maggiori chance di essere eletto in Parlamento. Questo sta a significare che l'elettorato si trova a esprimere la propria preferenza su un simbolo, che richiama uno schieramento politico e un leader, nonché un programma, ma che in definitiva non ha alcun potere sulla scelta del candidato. Cosa che da più parti, insieme all'ampiezza del collegio - che per la Camera addirittura coincide con il territorio nazionale - rimane una delle critiche di maggior rilievo al testo in esame. Si è finito, così, col determinare un rilevante fattore di allontanamento e di incomunicabilità tra elettori ed eletti e lo si è fatto, minando quel sano rapporto di responsabilità politica che lega il corpo elettorale e i suoi rappresentati. Sotto questo profilo, dunque, l'elemento maggiormente censurabile della “legge Calderoli” non va rintracciato, tanto, sull'opzione per il sistema delle liste bloccate in sé - che escludono la possibilità per l'elettore di esprimere preferenze - quanto, invece, nell'aver optato per un modello di lista “lungo”, vale a dire collocato all'interno di circoscrizioni, in cui, nella stragrande maggioranza dei casi, gli elettori non riescono neppure a conoscere l'identità dei candidati del partito che votano. Più ragionevole sarebbe apparsa, invece, la scelta per un modello di circoscrizioni elettorali di più limitate dimensioni, in cui potessero concorrere liste bloccate brevi, proprio come accade, ad esempio, nel modello spagnolo. Infine, concludo con una considerazione di fondo ben sintetizzata da un noto politico e che mette in luce - a proposito di riforma della legge elettorale - il vero limite della nostra democrazia: “Siamo sempre lì. I partiti scaricano sulla legge elettorale le loro insufficienze e aggiungono danno al danno.”

Elezioni amministrative fra i mille problemi del Pd e le scelte dell'Udc

Sono tre i Comuni dell'Alta Valle del Tevere tosco-umbra che il 15 maggio manderanno i propri elettori alle urne per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale. Si tratta dei due principali, Città di Castello e Sansepolcro e di Anghiari, il secondo per numero di abitanti della Valtiberina Toscana. A una ventina di giorni dalla presentazione delle liste (la scadenza tassativa per la consegna, lo ricordiamo, è fissata per le ore 12.00 di sabato 16 aprile), ci sono candidati ufficiali e candidati probabili, ma c'è ancora spazio per le sorprese. Vediamo allora la situazione, Comune per Comune, iniziando dal più grande.

CITTA' DI CASTELLO – Il centrodestra è a posto da un bel po' di tempo, essendosi mosso in largo anticipo. Proprio alla fine del 2010, la Lega Nord ha calato la sua carta, chiamata Stefano Caselli, poi ha risposto il Popolo della Libertà con Cesare Sassolini, sul quale in questo periodo dovrebbero convergere le volontà anche di Futuro e Libertà e dei "rutelliani" di Alleanza per l'Italia, ala della sinistra che si è spostata sull'altro versante politico. Almeno al primo turno, le due forze alleate a livello nazionale correranno separate, anche perché evidentemente quelli del "Carroccio" sentono il bisogno di contarsi negli effettivi. Riunificazione scontata in caso di ballottaggio? "Penso proprio di sì – ha detto lo stesso Sassolini – anche perché già ora regna un buon rapporto fra noi e la Lega, pur percorrendo ognuno la sua strada". Non è da escludere, comunque, anche la possibile costituzione di una lista civica gravitante nell'area di centrodestra, della quale si parla senza alcun riferimento a precisi candidati sindaci, forse perché magari alla persona in questione non si è nemmeno accennato. Più delicata, sotto certi aspetti, è la situazione che riguarda il centrosinistra tifernate: siamo praticamente ora alla stretta finale, dopo una decisione che mesi addietro poteva sembrare scontata con l'attuale prosindaco, Luciano Bacchetta, in grado di mettere d'accordo tutti. Bacchetta, invece, è al momento solo il candidato sindaco del Partito Socialista, mentre il Partito Democratico – al termine di un travagliato confronto al proprio interno – ha indicato in Domenico Duranti, assessore al Bilancio e alle Attività Produttive proprio della giunta guidata da Bacchetta. La "fumata bianca" per Duranti è arrivata lo scorso 12 marzo, con 40 voti sui 53 validi e la strada per lui si è spianata dopo la rinuncia di Franco Ciliberti (ex Margherita), che ha fatto convergere i consensi su Duranti. Domenica 3 aprile, quindi, primarie di coalizione fra Bacchetta e appunto Duranti; difficile pronosticare chi uscirà vincitore: se infatti da un lato Duranti può contare sul solido appoggio del primo partito della città, pur con qualche dissidente, dall'altro Bacchetta punta ad essere l'elemento coagulante in senso trasversale; il

suo tentativo è quello di attirare verso di sé anche la società civile che si riconosce nel centrosinistra e che è stanca del Pd concepito come "apparato". Sia Sassolini che Bacchetta, a loro modo e in forme diverse, puntano dunque a scardinare il Partito Democratico, non dimenticando la frangia degli "scontenti" del centrosinistra, nella quale figurano un vecchio amministratore tifernate e noto esponente politico, Luciano Neri, ma anche Christian Biagini, segretario comunale del Pd ancora fresco di dimissioni. Che allora quest'ultimo gruppo si presenti con un proprio candidato e quindi anche il centrosinistra arrivi a presentare una lista civica? Resta l'incognita chiamata Unione di Centro, che a tutt'oggi va avanti per conto proprio; o quantomeno, non è schierata con nessuno.

SANSEPOLCRO – Il centrodestra si affida a Fabrizio Innocenti, assessore all'Urbanistica dell'attuale giunta di Franco Polcri, che è supportato da Pdl, Lega Nord, Futuro e Libertà e dalla lista civica "Borgo Nuovo", creatasi proprio in appoggio all'ingegnere e imprenditore biturgense. In questo momento, peraltro, sembra che nel centrodestra di Sansepolcro regni pure una certa tranquillità. Il grande obiettivo di Innocenti è quello di portare nella sua coalizione anche Udc e Psi. Spostandosi sul versante del centrosinistra, Danilo Bianchi è ufficialmente candidato sindaco dallo scorso 1° dicembre. Di tutti i "papabili", è quello che si è mosso più in anticipo rispetto agli altri ed è supportato dalla cosiddetta sinistra radicale con in totale 5 bandiere: Federazione della Sinistra, Sinistra Ecologia Libertà, Italia dei Valori, Democratici per Cambiare (i "dissidenti" del Pd) e la lista "Cittadini per Danilo Bianchi". La scelta dell'oramai ex sindaco di Anghiari – come tutti sanno – è maturata in aperto contrasto con l'intero Pd e in particolare con la segreteria di Sansepolcro (che gli ha negato a suo tempo le primarie) e con i vertici provinciali, ai quali non ha lesinato stoccate molto pungenti. A tutt'oggi, non è stata ancora definita la candidatura di ciò



DONATI LEGNAMI

BIO PARQUET

Via Maestri del Lavoro, 8
52037 Sansepolcro (AR)
Tel. 0575 749847
Fax 0575 749849

www.donatilegnami.it
info@donatilegnami.it

che resta del Partito Democratico biturgense, che si sta sempre più riducendo a una sorta di ballottaggio fra il giovane Andrea Laurenzi e la veterana Daniela Frullani, ex sindaco di San Giustino. Il primo è più conosciuto negli ambienti cattolici e del sociale, ma senza dubbio di meno rispetto alla seconda, biturgense che nella sua città è tornata al ruolo di insegnante presso il liceo scientifico e che è tuttora protagonista di un percorso politico iniziato diversi lustri fa. La situazione in seno al Pd biturgense resta da allarme rosso, con un partito diviso in gruppi e gruppetti e dal quale è difficile decifrare su quanto elettorato gli è sempre fedele, a seguito di una gestione del partito che definire negativa è forse dire poco! Dicevamo poi dell'Udc, attiva sul fronte della campagna elettorale, ma ancora sola. Trattative a destra e a manca (è proprio il caso di dire così), purchè prevalga la discontinuità con i metodi tradizionali di far politica e si faccia respirare alla città un'aria completamente nuova. Al bando le vecchie logiche e il preciso input dato dal coordinatore regionale Lorenzo Zirri: "Accettare le alleanze recitando un ruolo da protagonisti!". Che non significa necessariamente dire: "O il candidato sindaco a tutti i costi, oppure non se ne fa niente!". Restiamo scettici sulla possibilità di dar vita a liste civiche avulse da un qualche collegamento di area: sono i tempi attuali, fatti di delusione, a scoraggiare una simile impresa, almeno nel capoluogo biturgense.

ANGHIARI – E' qui che la situazione è in assoluto più ingarbugliata. Il Pd è spaccato anche ad Anghiari, tanto che la sinistra radicale – Fds e Sel – ha preso le distanze dopo essersi sentita esclusa dalle trattative per la nuova amministrazione. I nomi che ricorrono maggiormente sono per il Pd quelli di Riccardo La Ferla e del giovane Giacomo Moretti, rispettivamente assessore all'Urbanistica e capogruppo di maggioranza fino a metà febbraio. Il primo è senza dubbio il più accreditato alla carica di sindaco, anche se occorrerà un ulteriore "giro" di direzione del partito prima dell'investitura ufficiale. Per l'area della sinistra si parla di Mirco Meozzi, Simone Matteagi e dell'ex sindaco Maddalena Senesi. Che i rapporti non siano idilliaci fra le due componenti non è un segreto e tutto ci può stare: se da una parte, quella del Pd, mal si sopportano le bordate degli ultimi tempi, dall'altra nessuno vuole accettare passivamente le condizioni del principale partito di Anghiari. D'altronde, ricorrere ora alle primarie sarebbe deleterio, considerando che si giorni a disposizione ne restano davvero pochi. Comunque sia, gli ultimi giorni di marzo dovrebbero chiarire la



Il segretario del Pd di Sansepolcro disposto ai compromessi pur di rivestire un ruolo

situazione in un verso o nell'altro. Aria pesante anche nel centrodestra, diviso anch'esso in due fazioni fra chi vorrebbe correre in solitudine e chi invece sta tentando di trasformare in lista civica il comitato autonomo cittadino "Risveglio e Progresso per Anghiari". Un tentativo per compattare l'area di centrodestra approfittando dei venti di bufera che tirano fra gli avversari politici? Per ora si predica la partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, rendendoli protagonisti attivi e propositivi verso il paese, eliminando quel modo di criticare senza poi suggerire nulla di concreto per il paese. Nulla, ancora, si dice a proposito di candidati e lista, ma per saperne di più non manca tanto. Nel frattempo, Udc e Fli sembrano in questo momento intenzionati a stare per conto proprio.

Analizzando in forma trasversale le situazioni nelle tre realtà municipali, si nota subito la presenza di un unico comune denominatore: l'enorme crisi di cui soffre il Partito Democratico, che per certi versi appare persino inspiegabile. Come dire che in ambito locale si stanno proiettando le problematiche emerse a livello nazionale, frutto di una difficile convivenza e sintonia fra i vecchi seguaci che facevano riferimento ai Democratici di Sinistra e i vecchi democristiani che provengono dalla Margherita. Due ambiti forse diversi, che hanno portato esponenti dei Ds a confluire in Rifondazione Comunista e membri della Margherita a optare per l'Udc. Del resto – oramai lo stanno capendo tutti – il bipolarismo ha forse evidenziato i suoi limiti di funzionamento su scala nazionale, per cui problemi similari a quelli del Pd si sono riscontrati anche nel Pdl. Prova ne sia la rottura dell'accordo fra i leader fondatori dei due partiti: Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini da una parte, Pierluigi Bersani e Francesco Rutelli dall'altra. Anche il centrodestra, non alla pari del centrosinistra, ha le sue frizioni interne, che sembrano più contenute o comunque ricomponibili. Interesse focalizzato, infine, sull'Udc: lo "scudo crociato" tende per ora a mantenere la propria identità di partito moderato senza però chiudere la porta a nessuno. Prima di fare una scelta di campo, vuol vederci chiaro e il ruolo potrebbe diventare fondamentale per le fortune dell'uno o dell'altro schieramento. A meno che non decida di correre da solo.

MICHELANGELO
GIOIELLI

MADE IN ITALY

Tel. 0575 791109 - www.michelangelogioidelli.com

Città di Castello e Sansepolcro Solo campanile?

(seconda parte)

Gaetano Pieraccini (1864-1957) condusse una ricerca sui profili psicologici delle popolazioni di Città di Castello e di Sansepolcro, i cui risultati furono pubblicati sulla rivista: "Archivio per l'Antropologia e la Etnologia" (anni 1947-48-49), con il titolo "Psicoantropologia della Valle Tiberina Toscana: Città di Castello e Borgo San Sepolcro". Il suo scopo era quello di analizzare i profili psicologici delle due popolazioni, per provare scientificamente che "tra le popolazioni delle due cittadine passa una spiccatissima differenza mentale". Pieraccini mise a punto la metodologia di indagine per valutare la ecologia psichica, cioè la raccolta e l'interpretazione di fatti storici, demografici, economici, geografici e territoriali che formano il patrimonio di ogni città. Nel caso di Città di Castello e Sansepolcro, egli si limitò a una semplice descrizione delle caratteristiche geografiche e territoriali. L'attenzione di Pieraccini si focalizzò anche sulle vicende storiche, differenti nelle due città e sulla distribuzione dell'ingegno e talento artistico. Qui di seguito vengono riassunte le vicende storiche delle due città, mettendo in risalto i dati che potrebbero aver maggiormente influito nella costituzione del carattere psicologico relativo ai due gruppi umani. Città di Castello affonda le proprie origini in un passato sicuramente più remoto di quello di Borgo Sansepolcro. Preistoria a parte, già nel I secolo Tifernum Tiberinum era municipio romano. Nel VII secolo subiva le invasioni barbariche dei Goti. Il Borgo non esisteva ancora, la sua fondazione risalirebbe infatti alla prima metà del X secolo. Verso la fine del XII secolo, Città di Castello era già una moderna città fortificata e organizzata, mentre il Borgo diventerà Comune solo nel XIII secolo. A grandi linee, potremmo dire che le due città furono soggette a conquiste e dominazioni da parte di condottieri e famiglie più o meno illuminate, organizzarono ribellioni per la libertà e battaglie, come d'altra parte accadeva in quel periodo ai piccoli Comuni. Nel XV e XVI secolo, in Città di Castello troviamo i Vitelli, famiglia di condottieri e capitani di ventura, che vivevano sostanzialmente di guerra. La città cadde poi, insieme a Perugia, nelle mani della Chiesa a metà del '500. I Vitelli prima e il giogo della Chiesa poi, ostacolarono la formazione di talenti e lo sviluppo di attività artistiche, letterarie e

scientifiche. Nello stesso periodo il Borgo era stato per breve tempo sotto i Visconti di Milano e, molto più significativamente, sotto i Malatesta di Rimini, che furono signori della città dalla fine del '300 al 1430. I Malatesta, certamente illuminati più di quanto non fossero i Vitelli, diffusero una cultura umanistica nella città, che permise la nascita e lo sviluppo di espressioni culturali e creative. Dopo essere caduta anche Borgo per un breve periodo nelle mani della Chiesa, finalmente nel 1440 passò sotto la Signoria di Firenze e l'influenza culturale a partire da quel momento rimase sotto la sfera gravitazionale di Firenze. Sono dunque questi, dal punto di vista storico, secondo Pieraccini, i dati che orienterebbero le due popolazioni verso una dicotomia caratteriale: Città di Castello e Perugia all'ombra della Chiesa; Borgo che riluce nel clima intellettuale malatestiano e mediceo. L'assunto ricavato da queste osservazioni sulle vicende storiche consiste nel giudizio che la popolazione di Città di Castello abbia da sempre dimostrato una tendenza a mostrare valore nelle battaglie, provata già dal Medioevo quando la città, fortificata da torri e protetta dalle acque del Tevere, esercitava una vera e propria influenza militare, riconosciuta in tutto il centro Italia. A sostegno di questo alcune citazioni: Cipriano Piccolpasso, architetto e ceramista cinquecentesco, dopo aver conosciuto i Castellani, disse di loro: "Gli Huomeni di questo luogo sonno la maggior parte otiosi, armigeri et dessorosi della guerra, et vanno volentieri a trovarla. La maggior parte degli huomeni del luogo sono ricchi". Eugenio Mannucci, storico e latinista tiferinate, nel 1878 scrisse: "Non sono molte in Italia le città che abbiano prodotto tanti illustri guerrieri quanto Città di Castello, il cui maggior vanto consiste nella gloria delle armi. Si contano ben 24 suoi cittadini che ebbero il comando supremo di eserciti, non solo italiani, ma eziandio spagnoli, francesi e alemanni". E davvero furono tanti: Carlo Tarlatini, generale; Niccolò Bufalini, Maresciallo in Francia; Antonio Badiani, Generale dei Veneziani, ecc..., oltre alle famiglie di condottieri di mestiere: i Del Monte, i Bufalini (originari di San Giustino), i Guelfucci, in aggiunta ai più famosi Vitelli. Questi ultimi passarono alla storia per la ferocia che mettevano negli scontri, nelle battaglie e nelle faide con le famiglie nemi-

Lavorazione
e vendita
materiali
in pietra
e marmi
lavorati a mano

Restauri
Ristrutturazioni
Costruzioni
in pietra

Impresa Edile
Maggini
Claudio & C.



Via Ponte alla Piera 66/C
52031 Anghiari(AR)
Tel. 0575 723082
Cell. 339 1143921
www.magginiaudio.it

che per il controllo del potere. Insomma, le eredità del passato consisterebbero in carattere deciso e coraggioso per Città di Castello; temperamento creativo e propensione allo studio per Sansepolcro. A sostegno della tesi, Pieraccini censi i personaggi degni di nota che nacquero, vissero e operarono nelle due città. Ne parleremo nel prossimo numero.

Bruschetti
Francesco
Giardini

www.bruschettifrancesco.it

I consigli di Francesco Bruschetti

L'azienda di Bruschetti Francesco progetta e costruisce piscine e fontane per abitazioni private, residenze, alberghi, spazi cittadini, piazze ed esposizioni, cercando sempre di soddisfare il gusto estetico dei pro-

pri clienti e di rispettare il paesaggio circostante. Le piscine "biodesign" appaiono particolarmente suggestive proprio per il loro inserimento in un contesto di vegetazione come il giardino e non necessitano di autorizzazioni specifiche. Un lago balneabile naturale che impreziosisce il giardino in tutte le stagioni. Clienti entusiasti testimoniano come il giardino prenda vita e si trasformi da luogo meditativo di tranquillo relax a spazio ricreativo dove nuotare e tuffarsi. Sempre uniche nella forma e nel design, le piscine "biodesign" creano uno spazio su misura. Il fondale e i camminamenti in sabbia di marmo conferiscono sicurezza e comfort al calpesti

L'azienda Bruschetti Francesco, a Gricignano di Sansepolcro, mette a frutto la propria esperienza decennale per trasformare i giardini in un vero e proprio "salotto verde", nel quale la bellezza e la suggestione del verde sia frutto anche della maniera raffinata nella quale gli spazi vengono allestiti. E' come se insomma anche il giardino diventasse un arredo della casa.



L'azienda è inoltre specializzata nei seguenti servizi:

- **progettazione fotografica**
 - **realizzazione e manutenzione di parchi, giardini ed aree verdi private e pubbliche**
 - **progettazione e realizzazione di impianti di irrigazione**
 - **progettazione e realizzazione di piscine anche in "biodesign", laghi e laghetti**
 - **progettazione e realizzazione di impianti di illuminazione**
- 
- **interventi di potatura, anche con piattaforme aeree per piante ad alto fusto**
 - **perizie sullo stato di salute delle piante e relativi interventi fitosanitari**
 - **semina, diserbo, arieggiatura e carotatura di prati ornamentali e sportivi**
 - **endoterapia e trattamenti fitosanitari anche preventivi su alberature**
 - **impianti di riforestazione**

Azienda Agricola Bruschetti Francesco - Via Bruno Buozzi 15, Sansepolcro (Ar)
Tel. 388 1818490 - Fax 0575 0162140 e-mail: [info @bruschettifrancesco.it](mailto:info@bruschettifrancesco.it)

Amministrazione Polcri in dirittura di arrivo *Cosa lascia ai posteri?*

Era lunedì 12 giugno 2006 quando l'esito del ballottaggio ha proclamato Franco Polcri sindaco di Sansepolcro fra l'entusiasmo dei cittadini biturgensi. Polcri, sostenuto dal centrodestra e dalla lista civica di Viva Sansepolcro, si insediava così a palazzo delle Laudi, spezzando 11 anni di amministrazione del centrosinistra, dopo un quinquennio 1990-'95 che aveva visto la sinistra per la prima volta all'opposizione. Ma cosa lascia questa amministrazione giunta alla naturale scadenza del mandato? L'amministrazione Polcri si è contraddistinta per la forte litigiosità fra le varie anime della coalizione, che molto spesso non ha permesso di portare a compimento tutti quegli ambiziosi obiettivi che si era prefissata. E in base alla valutazione di gran parte dei biturgensi, molte colpe sono da addebitare proprio al sindaco, che - sempre a detta di questa fetta di cittadini - si è dimostrato essere persona permalosa e poco adatta nel gestire le risorse umane. Ad avallare la tesi ci stanno l'allontanamento di ben 3 assessori, la creazione di un numero indefinito di gruppi in consiglio comunale, le dimissioni di un consigliere di maggioranza e il passaggio all'opposizione di 2 esponenti su 3 della lista civica. Un'altra accusa che viene mossa al primo cittadino è quella delle continue minacce di dimissioni rivolte ai suoi collaboratori qualora non veniva assecondato nella sua progettualità. Per tutti questi motivi, l'amministrazione Polcri non verrà di certo ricordata per le grandi opere, anche se indubbiamente qualcosa è stato fatto, a partire dal risanamento di un bilancio comunale (roba comunque non da poco!) che nel 2006 era drammatico, dopo l'esperienza di Alessio Ugolini come sindaco e di Michele Boncompagni assessore al ramo. Queste, almeno, furono le dichiarazioni fatte al momento dell'insediamento dal defunto e compianto assessore Umberto Giovagnini, che definì appunto il bilancio del Comune come una cosa veramente vergognosa. Ebbene, attualmente il bilancio è di sicuro uno fra i più sani della provincia di Arezzo, che verrà portato in dote alle prossime elezioni comunali. E questo,

nonostante sia stata persa la somma di un milione e 600000 euro quale contributo della Regione Toscana per la zona industriale di Santaflora a causa di ritardi burocratici. Un vero peccato, se si pensa che il Comune di Sansepolcro era il primo in graduatoria. L'altro grande progetto realizzato è stata la definizione del piano strutturale, strumento fondamentale per il rilancio economico del territorio. Da segnalare anche alcuni interventi in tema di lavori pubblici: la prima rotatoria che incontra chi entra in città provenendo da Arezzo lungo la Senese Aretina; l'altra, più piccola ma importantissima per lo snellimento del traffico, realizzata alle Forche e la soluzione dell'annoso problema dell'ampio parcheggio fra via dei Malatesta e via San Puccio, rimasto per anni sterrato. Certamente, il grande "flop" resta il secondo ponte sul Tevere, opera da tutti i partiti definita prioritaria. Ma se la maggioranza non ha brillato, anche l'opposizione ha le sue grandissime responsabilità per non aver mai esercitato tale ruolo (anzi, in molti casi ha tenuto un comportamento al limite del grottesco in sala del consiglio) e un comune denominatore la rende uguale agli avversari politici: la grande litigiosità interna e la presenza di consiglieri che in 5 anni non hanno quasi mai aperto la bocca. La minoranza ha fortemente risentito delle dimissioni del capogruppo del Pd, Bruno Graziotti, unica figura di un certo spessore all'opposizione che però a un certo punto non ce l'ha fatta più a reggere questa caotica situazione, gettando la spugna e dedicandosi a tempo pieno al suo hobby preferito: fare il nonno. Da quel momento in poi, per l'opposizione è calato il buio pesto (il solo consigliere Emanuele Calchetti di Rifondazione Comunista ha interpretato fino in fondo il suo ruolo) e l'effetto si è poi riversato su tutto il Pd. A più riprese, infatti, la stessa opinione pubblica ha imputato all'opposizione il suo comportamento sostanzialmente "morbido" o comunque battagliero soltanto nelle intenzioni ma non nella sostanza, anche se qualcuno dei diretti interessati lo ha giustificato con l'importanza di non tenere

elevati i toni del confronto, come se insomma si trattasse di un atteggiamento di responsabilità e niente altro. Qualcuno si sarebbe aspettato più determinazione quando in sede di stesura del bilancio si è visto lievitare la tassa sui rifiuti solidi urbani fin oltre il 20% di aumento nel giro di pochi anni, a dispetto di un Comune virtuoso sul fronte della raccolta differenziata (tanto da essere fra i migliori in assoluto a livello toscano), oppure quando il "project financing" per il secondo ponte sul Tevere ha dimostrato tutti i suoi limiti nel momento in cui l'unica azienda fattasi avanti si è ritirata sul più bello, oppure quando è saltato il finanziamento di un milione e 600000 euro. O ancora, sulla controversa questione legata all'assegnazione dei lavori per la realizzazione dell'asilo nido, circa la presenza o meno dei necessari requisiti da parte dell'azienda aggiudicataria. Per non parlare di altre situazioni derivate dalla risicata maggioranza dei 10 consiglieri più il sindaco venutasi a creare dopo il passaggio all'opposizione dei due consiglieri di Viva Sansepolcro, vedi la prima seduta convocata a fine settembre 2009 per l'assestamento di bilancio saltata per mancanza di numero legale. E se da un lato l'amministrazione Polcri si farà ricordare per l'introduzione della raccolta differenziata "porta a porta" nel centro storico - era il giugno del 2007 e i risultati positivi non sono mancati, tanto da far ipotizzare un'estensione dello stesso meccanismo nelle zone a più alta densità abitativa situate poco fuori le mura - dall'altro ha stecato clamorosamente per ciò che riguarda l'edilizia scolastica: da quattro anni, la elementare "Edmondo De Amicis" alloggia nei locali del Centro Valtiberino, ritenuti dai più inadatti e privi di spazi verdi (oltre che in qualche caso di finestre, sostituite dai lucernari) e quasi un milione di euro di soldi se n'è andato soltanto per pagare gli affitti. Più volte si è tornati sull'argomento del nuovo edificio scolastico, ma alle parole non ha ancora fatto seguito un benchè minimo concreto riscontro. Sul fronte della sanità e del sociale, bene la conclusione dei lavori della casa di accoglienza di Santa Marta, così come il protocollo d'intesa per un sostanzioso pacchetto di interventi all'ospedale di zona, dell'importo di 4 milioni e 800000 euro. Pronto soccorso e altre divisioni sono e saranno a posto dal punto di vista logistico, ma senza la necessaria dotazione di professionalità a poco rischia di servire.

a cura di **Claudio Roselli**

Partito Democratico di Sansepolcro: la stabilità non abita qui!

Cosa è successo nel Partito Democratico di Sansepolcro? Il Pd, come soggetto politico che mette insieme Democratici di Sinistra e Margherita, nasce nell'ottobre del 2007 con entusiasmi francamente contenuti e tante polemiche fin dall'inizio sull'insediamento alla segreteria di Michele Boncompagni, che a sua volta era stato anche l'ultimo segretario cittadino dei Ds. Da quel momento è cominciata una serie interminabile di polemiche e di dimissioni a catena. La prima a lasciare è stata la presidente Nicoletta Nenci, sostituita da Massimo Canosci, che a sua volta – come la Nenci – ha optato per le dimissioni a causa dell'assoluta incompatibilità con la segreteria. Da quel momento, è stato un continuo “alti e bassi” all'interno del partito fino al clamoroso strappo in autunno con il gruppo divenuto poi a inizio 2011 quello dei Democratici per Cambiare, composto da tutti giovani e dalla ex presidente Nenci; in altre parole, il futuro del partito che si stacca, rinuncia alle cariche ricoperte nel Pd (anche se non esce dal Pd), in netta contrapposizione con Boncompagni e con la segreteria per un modo – che è definito assurdo e obsoleto – di gestire il tutto e nel quale non si riconoscono. Tanto che alla fine si uniscono alla sinistra radicale nell'appoggiare la candidatura a sindaco di Danilo Bianchi. I problemi intestini al partito, le continue verifiche e le scadenze congressuali e assembleari hanno di riflesso condizionato l'azione amministrativa: troppo spesso, infatti – presi dalle questioni di partito – gli stessi esponenti dell'assise hanno bruciato energie che avrebbero potuto impiegare in sala consiliare alla testa di una minoranza salita a 10 unità e della quale avrebbero dovuto essere il gruppo più autorevole, trattandosi di quello maggiormente rappresentato. Ma procediamo con ordine. Il 26 giugno 2010 è il giorno in cui Michele Boncompagni viene confermato segretario dell'Unione Comunale del Pd con 89 voti favorevoli, mentre gli altri due pretendenti alla carica, Abramo Zanchi e Francesco Del Siena, ne totalizzano 88 in due. Maggioranza assoluta seppure per un solo voto, ma anche il segnale di una frattura che emergerà sempre più nei mesi a venire. L'estate è appena iniziata, per la legislatura inizia l'ultimo giro e si cominciano a fare i nomi dei possibili candidati a sindaco: il segretario Boncompagni impone senza mezzi termini la sua persona mandando su tutte le furie molti appartenenti e iscritti al partito, i quali rispondono in settembre con l'investitura di Gianni Chiasserini, poi costretto a ritirare la candidatura. Motivi di lavoro, spiegherà lui; pressione dei vertici aretini, replicano in molti, perché l'orientamento preciso era verso Michele Boncompagni. Forse ad Arezzo si sentivano

in debito nei confronti dello stesso Boncompagni per la sua mancata nomina ad assessore provinciale nel 2009? Il posto in Provincia sembrava riservato a lui, poi – come noto – è stato alla fine occupato da Carla Borghesi. Nel frattempo, una delle frange del Pd contrarie alla soluzione Boncompagni sponsorizza un altro nome – quello di Leonardo Magnani, presidente dell'associazione “Cultura della Pace”; in più, si concretizza lo strappo con il Partito Socialista, che propone per le primarie Antonio Segreti. Il Pd tenta poi di portare avanti le alleanze con Italia dei Valori e Rifondazione Comunista, che però non legano anch'essi con la segreteria di via Agio Torto, tanto da supportare la candidatura di Danilo Bianchi, a quel momento sindaco di Anghiari anche lui in rotta con il Pd, che gode dell'appoggio anche di una parte della lista civica di Viva Sansepolcro. La crisi nel Pd biturgense scoppia poi in maniera definitiva a inizio 2011, subito dopo la stesura dell'atto di sfiducia ufficiale verso Boncompagni firmato dal gruppo dei 13, tutti appartenenti a segreteria e direzione, i quali senza mezzi termini dichiarano che in assenza di un provvedimento immediato avrebbero lasciato il partito. Fra i firmatari, figurano nomi di un certo peso all'interno del partito. Da quel momento, il Pd vive una sorta di commissariamento con l'arrivo da Arezzo di Vincenzo Ceccarelli, che fa leva su tutta la sua esperienza per tentare di rimettere insieme i cocci, andando a cercare persone e alleanze al di fuori del partito. Il 19 febbraio, Ceccarelli ottiene la delega in bianco per andare ad aprire le trattative con l'ambito dei moderati (Udc, Psi e Api) e per verificare se vi siano le condizioni per stringere un accordo. Le trattative sembravano ben avviate ma anche stavolta, nel giro di breve tempo, tutto naufraga, non tanto per volontà di Ceccarelli che voleva chiudere il cerchio, quanto per i soliti “giochini” di qualche esponente biturgense del Pd. Rimbalzano allora nomi come quello di Andrea Borghesi e anche l'ipotesi di uno scambio di poltrone, con Carla Borghesi che si candiderebbe a sindaco e Michele Boncompagni che andrebbe a occupare il posto di assessore provinciale. Ma anche in questo caso, niente di sostanziale. Il resto è cronaca ancora fresca: in bazzica per la poltrona più ambita di palazzo delle Laudi ci sono Andrea Laurenzi, conosciuto nel mondo cattolico e del sociale ma poco nell'ambito complessivamente cittadino e Daniela Frullani, ex sindaco di San Giustino e ora consigliere provinciale a Perugia. Ceccarelli porta in qualche modo a compimento il suo lavoro, anche se la lunga sequenza degli eventi che abbiamo riportato non fa altro che decretare il netto fallimento del gruppo dirigente locale del partito. Più volte è stato ribadito il concetto: passi per la sconfitta del 2006, che ci poteva benissimo stare per una serie di motivi riconducibili alla parentesi della giunta di Alessio Ugolini, caduta dopo soli 18 mesi di mandato, ma stavolta un secondo flop non sarebbe giustificato. E contro un centrodestra che si sta ricomponendo, la missione diventa senza dubbio più difficile.



GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

La salute sessuale

La sessualità è un aspetto della vita molto complesso e comprende un insieme di fattori. Godere di una buona salute sessuale vuol dire essere liberi da malattie organiche e da alterazioni psicologiche che interferiscono con le funzioni riproduttive e che impediscono relazioni sessuali soddisfacenti. La buona salute sessuale si ottiene attraverso una corretta informazione, facendo scelte consapevoli e anche con l'aiuto di regolari controlli medici. Con il termine sessualità siamo soliti indicare il "comportamento sessuale". Tuttavia la sessualità è un complesso insieme che dipende da fattori biologici, psicologici, sociali, economici e culturali. Nell'essere umano la sessualità include desideri, sentimenti, valori, attitudini. Essa varia nel corso della vita di un individuo, determina la qualità delle sue relazioni, influenza il suo benessere psicologico. Insomma, pur essendo strettamente legata a meccanismi biologici, la sessualità non può essere ridotta solo ad un fatto genitale, carnale. Quale metodo anticoncezionale scegliere? Scegliere il giusto metodo contraccettivo è molto importante perché permette di vivere la propria sessualità senza inutili preoccupazioni. La scelta del metodo anticoncezionale dipende da diversi fattori: medici, psicologici relazionali, culturali e morali. E' bene precisare che non tutti i metodi contraccettivi ci proteggono dalle malattie sessualmente trasmissibili come Aids, sifilide, gonorrea, clamidia, ecc.; in questo caso il metodo anticoncezionale più idoneo è sicuramente il profilattico. Fra i metodi anticoncezionali i profilattici sono quindi consigliati se si è a rischio di esposizione o trasmissione di malattie sessualmente trasmissibili, situazione che si può venire a creare soprattutto se si hanno rapporti

occasionalmente. Il preservativo può essere anche indicato in quei casi in cui in uno o entrambi i partner sussistano delle controindicazioni per l'utilizzo di altri metodi contraccettivi. Oltre ai preservativi esistono altri metodi anticoncezionali come la pillola, la spirale, ecc.. Non esiste, e probabilmente non potrà mai esistere, un contraccettivo ideale in assoluto: tutti i metodi, sia naturali che medici, sono validi quando se ne fa un uso corretto e idoneo ad ogni singolo caso. Il modo migliore di scegliere il metodo anticoncezionale più idoneo ad ogni singola situazione è quello di rivolgersi al proprio medico di fiducia o, in alternativa, recarsi presso il consultorio familiare più vicino. In questo modo, se necessaria, si avrà la possibilità di ottenere l'eventuale prescrizione e, in alcuni casi, potrebbe essere dato gratuitamente l'anticoncezionale più adatto. Prima di iniziare ad utilizzare determinati metodi contraccettivi potrebbe essere necessario effettuare alcuni esami del sangue, per esempio nel caso della pillola anticoncezionale. Informarsi per arricchire la propria educazione sessuale è una cosa importante, non bisogna però commettere l'errore di assumere farmaci sulla base dell'esperienza altrui o del sentito dire. Dopo esservi informati, rivolgetevi ad un esperto prima di iniziare ad usare un determinato anticoncezionale.

Secondo i dati Aied, in Italia il 23% delle donne fertili non usa alcun contraccettivo. Il 53% delle giovani donne che hanno il primo rapporto sessuale, lo affrontano senza protezione, il 30% si affida al coito interrotto e solo l'11% usa il preservativo. Quindi più dell'80% dei primi rapporti sono a rischio di gravidanza.

I metodi contraccettivi più usati

Coito interrotto: è il più diffuso. L'interruzione del coito prima dell'eiaculazione non è un metodo sicuro. Dipende infatti dalla capacità del maschio di controllarsi; inoltre, prima dell'eiaculazione, vi è la fuoriuscita di una piccola quantità di una sostanza lubrificante che contiene alcuni spermatozoi. Questo metodo ha inoltre il difetto di interrompere in modo brusco il rapporto sessuale. Vi è poi il metodo Ogino-Knaus, detto anche "del calendario". Secondo il metodo calcolato dai dottori Ogino e Knaus, la coppia deve astenersi dai rapporti sessuali nei giorni fecondi. Vengono calcolati i giorni fecondi del ciclo mestruale. Il metodo Billings (del muco cervicale) è stato ideato dai coniugi Billings presso il Centro cattolico di regolazione delle nascite di Melbourne. Prevede il controllo della presenza di muco cervicale (perdite vaginali biancastre) che inizia a farsi fluido (come chiara d'uovo) con l'avvicinarsi dell'ovulazione e che scomparirebbe all'ultimo giorno dell'ovulazione. La sua presenza segnala il periodo fecondo.

La spirale: è un dispositivo in plastica di forma varia, lungo circa 4 centimetri del peso di pochi grammi, su cui è avvolto un filo di rame. I meccanismi di azione sono molteplici e non del tutto chiariti. Si può comunque dire che l'azione della spirale è collegata a modeste modificazioni locali della mucosa uterina, capaci, insieme a variazioni funzionali delle tube, di disturbare il processo di fecon-



COMANDUCCI PAVIMENTI

Vendita, montaggio e trattamento pavimenti in legno - lucidatura marmi e trattamenti cotto

Via della Costituzione, 8/H
SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 335.8125731

Salute e Benessere

dazione e/o di annidamento dell'uovo. A ciò si aggiunge, nelle spirali al rame, una riduzione della capacità fecondante degli spermatozoi. Gli ultimi giorni del flusso mestruale sono il periodo migliore per l'applicazione.

Il diaframma vaginale: è una coppa di gomma morbida col bordo più spesso nel quale si trova una molla a spirale o una molla piatta oppure due archetti flessibili di metallo. Esistono diaframmi di forma speciale utili in caso di utero retroverso e di prolasso vaginale. La misura del diaframma da usare deve essere stabilita caso per caso dal medico, perché è molto importante che sia quella giusta. La funzione del diaframma è quella di costituire una barriera meccanica tra vagina e utero, di mantenere la crema o gelatina spermicida a diretto contatto con il collo dell'utero. Va introdotto in vagina prima del rapporto e non deve essere tolto prima che siano trascorse 6 ore dall'ultimo rapporto sessuale.

Il Preservativo: molti lo chiamano guanto, altri palloncino e mille altri sono i termini che nel corso degli anni gli sono stati dati. Il preservativo è costituito da una sottile guaina di gomma di lattice o di altro materiale da inserire al momento del rapporto sul pene già eretto, prima di qualsiasi contatto genitale. Agisce impedendo il contatto del liquido seminale con le vie genitali femminili. Tecnicamente parlando, quindi, il condom (preservativo in inglese) ha la forma di un sottile cappuccio in lattice, che al momento dell'erezione, prima che il pene entri in contatto con la vagina, va srotolato e infilato sull'organo maschile. In tal modo durante l'eiaculazione, si impedisce allo sperma maschile di entrare in vagina, eliminando così il rischio di una gravidanza indesiderata.

Pillola: assunta dal primo giorno delle mestruazioni, la pillola è efficace da subito. Ma va presa ogni giorno, meglio se alla stessa ora. Hai scordato un confetto? Un ritardo di poche ore non comporta rischi. Ma se supera le 12 ore, devi usare un contraccettivo aggiuntivo fino al ciclo successivo. Le italiane sono soddisfatte di loro stesse, ma cambierebbero volentieri gli aspetti meno piacevoli dell'essere donna e, in particolare, tutti i disturbi connessi al ciclo mestruale, che ogni mese arriva accompagnato da mal di testa, sbalzi di umore, stanchezza e dolori vari. Un alleato prezioso della sfera più intima di una donna, del rapporto con il partner, ma anche della sua salute, è la pillola anticoncezionale, efficace prima di tutto contro gravidanze indesiderate, ma non solo.

Cerotto contraccettivo: è un vero e proprio cerotto (grande all'incirca 4 centimetri) che si applica sulla cute asciutta e pulita il primo giorno del ciclo mestruale, ossia il primo giorno delle mestruazioni. Questo primo cerotto va sostituito due volte nel corso del ciclo (l'ottavo e il quindicesimo giorno). Segue una pausa, la quarta settimana, per consentire la comparsa delle mestruazioni. Rilascia le stesse identiche sostanze contenute nella pillola che vengono in questo caso assorbite attraverso la pelle. Poiché contiene gli stessi principi non può essere usato dalle donne che non possono assumere la pillola per problemi medici (trombosi, tumori ormonodipendenti, problemi a fegato e reni ecc.) o perché non la tollerano. Sei tra coloro che dimenticano facilmente di prendere la pillola. L'affidabilità del cerotto contraccettivo è pari a quella della pillola, anzi forse leggermente superiore perché ha il vantaggio di essere efficace anche in caso di vomito o diarrea. Attenzione però all'interazione con altri farmaci e ad episodi di "scollamento", che sebbene infrequenti possono sempre accadere.

Metodi chirurgici: per la donna, la legatura delle tube. Con un piccolo intervento chirurgico, viene interrotta la pervietà delle due tube. In questo modo non è più possibile il passaggio degli spermatozoi. Si tratta di una contraccezione irreversibile la cui messa in atto deve essere sempre valutata con molta cura per le ripercussioni psicologiche che questo intervento può creare, in particolare relativi a un successivo possibile desiderio di maternità. Per il maschio, la vasectomia. Si tratta della legatura, con un piccolo intervento chirurgico, dei due piccoli canali per i quali gli spermatozoi si spostano dai testicoli all'uretra. Anche in questo caso si tratta di un metodo contraccettivo irreversibile e, anche in questo caso, devono esserne valutate l'opportunità e le ripercussioni non solo psicologiche, ma anche sul vissuto della sessualità, per quanto, di per sé, il metodo non interferisca con nessuna delle fasi della risposta sessuale.

Non esiste, e probabilmente non potrà mai esistere, un contraccettivo ideale in assoluto, tutti i metodi, sia naturali che medici, sono validi quando se ne fa un uso corretto e idoneo ad ogni singolo caso. Prima di iniziare ad utilizzare determinati metodi contraccettivi potrebbe essere necessario effettuare alcuni esami del sangue, per esempio nel caso della pillola anticoncezionale. Informarsi per arricchire la propria educazione sessuale è una cosa importante, non bisogna però commettere l'errore di assumere farmaci sulla base dell'esperienza altrui o del sentito dire. Dopo esservi informati, rivolgetevi ad un esperto prima di iniziare ad usare un determinato anticoncezionale.

IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE

**IN REGOLA CON LE NUOVE
NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)**

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20



Giorni
FERRO

Acciaio per c.a.

Macchine ed attrezzature edili

Prodotti Siderurgici

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527

www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it



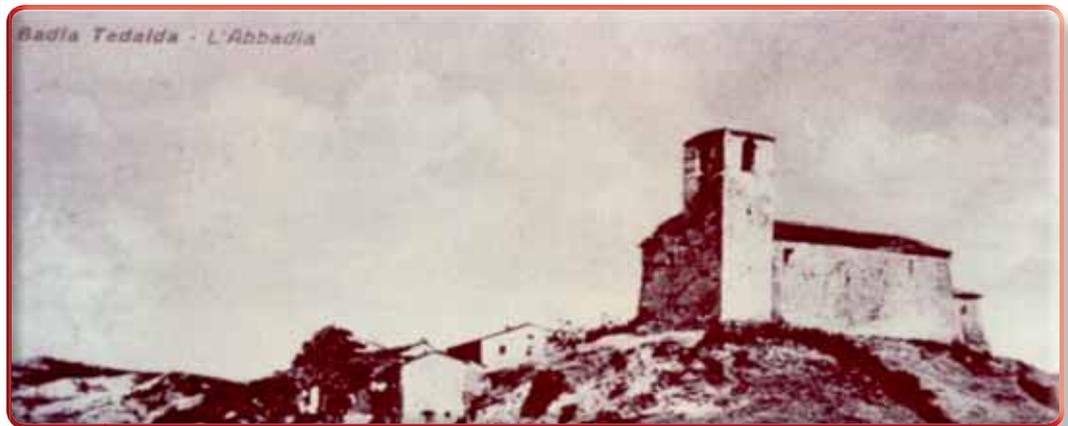
Le fortificazioni medioevali di Badia Tedalda

La grande risorsa delle pro loco è di valore inestimabile nei piccoli centri quando si trova, in assenza di altre forti associazioni, a vivificare le iniziative del villaggio. Ma spesso, specie in materia di storia e costume, è all'avanguardia nella ricerca e nella documentazione; è il caso della Pro Loco di Badia Tedalda, che ha recentemente messo in luce le sue antiche origini pubblicando uno studio di grande interesse nel proprio spazio informatico. Se si apre infatti il sito www.prolocobadiatedalda.it e poi si entra nella pagina "Storia e Cultura" si avrà facile accesso a "Le fortificazioni medioevali nel Comune di Badia Tedalda", uno studio di Simone De Fraja. De Fraja appartiene a quella categoria di professionisti che si dedicano con profitto anche ad attività di elevato profilo culturale, che esulano dal campo di studi eseguiti per la propria professione; è avvocato del Foro di

Arezzo, città in cui svolge la professione e fa parte di organismi associativi nazionali orientati alla formazione forense quali la camera penale di cui è socio consigliere. Per passione, si occupa di storia medioevale con particolare interesse per le fortificazioni. De Fraja cerca sempre il riscontro tra il dato documentale e l'evidenza in campo. Si è occupato anche di fortificazioni del Medio Oriente, dove si è recato più volte. E' socio fondatore della Società Storica Aretina e ha all'attivo innumerevoli saggi apparsi su riviste specialistiche orientate allo studio di castelli dell'Aretino, quali il castello di Montegiovio, Rondine, Pietramala, Quarata e anche Rassina, quest'ultima avvalorata dai contributi grafici di Francesco Pizzolato. Oggi lo studioso si è occupato con successo - e fortunatamente - anche del territorio di Badia Tedalda. "Sono passati alcuni anni da quando chi scrive ha intrapreso, con la collaborazione dell'amico Francesco Pizzolato, una ricerca per l'individuazione, il

censimento e lo studio delle vicende storiche relative a fortificazioni e postazioni difensive medioevali situate nel lembo occidentale della Massa Trabaria - scrive De Fraja - e la proposta di studio è pervenuta dalla Pro Loco di Badia Tedalda che, animata da Fulvio Piegai e dal suo staff di collaboratori, ha intuito il valore storico e scientifico di molte realtà quasi scomparse, il valore della memoria storica e la potenziale fruibilità per il pubblico delle

Caprile. Le conclusioni a cui giunge lo storico si basano anche su innumerevoli sopralluoghi e avvistamenti che gli hanno consentito di individuare resti di murature attribuibili, per tecnica e materiale, al periodo medievale. Anche a Rofelle è possibile rilevare, tra la vegetazione che ricopre la ripa del torrente, strutture murarie e un castello. Ma sono molti gli avvistamenti; al Poggio della Regina ruderi sorgono non lontano da Montelabreve e



stesse, mediante l'allestimento di percorsi didattici e non, in un equilibrato connubio tra territorio e storia, tra paesaggio e uomo, tra naturale ed artificiale". Lo studioso, partendo da registri di documenti scampati a sciagure e terremoti e che coinvolgono Arezzo, Città di Castello e il Montefeltro, nonché da informazioni collegate alla toponomastica, ricostruisce uno spicchio di storia meno noto e trascurato, invischiato com'era in una parte di montagna dimenticata. Questo lungo periodo di trascuratezza e oblio nascondeva però - e lo studio lo dimostra - vicende e castelli eccellenti. E' il caso del castello di Fresciano, che sorgeva sullo scoglio a picco sul Marecchia difeso dal baratro del canyon del fiume e, sul lato opposto, da opere murarie. Si scopre che anche Caprile, Arsicci e Pratieghi erano sedi di importanti fortificazioni e che il diploma imperiale di Ottone I del 967, utilizzava - per delimitare un'area circoscritta - il limite costituito dalla foresta di

sono relativi ad una frequentazione tardo-romana o altomedievale. Dallo studio si scopre dunque che quelle località, oggi felicemente e spesso note per la ristorazione o la piacevole vocazione al turismo estivo nascondevano siti di notevole importanza; un agile elenco dà accesso infatti a informazioni più dettagliate - tra l'altro - su Ca' Raffaello, Montebotolino, Pratieghi, San Cristoforo, Montefortino, Santa Sofia Marecchia e Viamaggio. Etruschi, Umbri, Romani, Galli e poi Bizantini, Longobardi e altri ancora transitarono su queste zone "badiali" dalle terre dell'Etruria a quelle adriatiche e viceversa. Il colle dei Galli sul quale svetta la chiesa abbaziale di San Michele Arcangelo, ben nota per le ceramiche invetriate dei Buglioni, è dunque stato testimone di una storia mirabolante e nobilissima. Forse neanche la Pro Loco, sempre impegnata ad avvalorare la cronachistica comunale e a celebrare la propria storia, si sarebbe aspettata tanto!

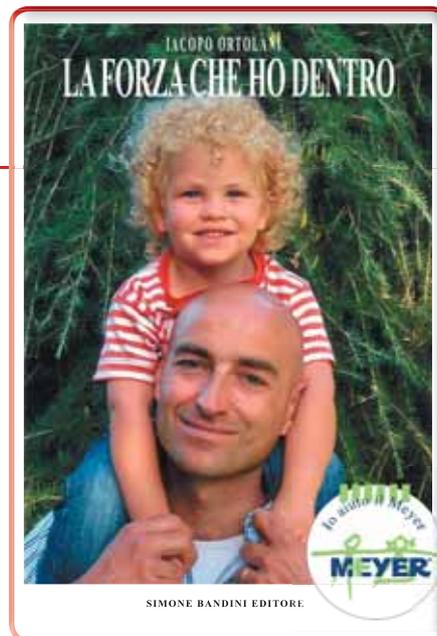
a cura di Michele Foni

“LA FORZA CHE HO DENTRO”: emozioni di un padre che lotta per salvare il figlio

Una folla di alcune centinaia di persone ha popolato il 4 marzo scorso, come probabilmente si era mai visto in poche altre occasioni, la sala del consiglio comunale di palazzo delle Laudi a Sansepolcro per la presentazione del libro “La forza che ho dentro” di Iacopo Ortolani. Apprezzati e applauditi gli interventi - tra gli altri - di Andrea Fiori, direttore della Fondazione dell'ospedale pediatrico Meyer; di Anna Rita Fifi, nota diabetologa dell'ospedale San Donato di Arezzo e di Paolo Magrini, presidente dell'Associazione Diabetici del Valdarno. Antonio Iacopo Ortolani, questo il nome completo dell'autore, è nato a Sansepolcro nel 1971 ed è geometra e artigiano edile stradale di una nota azienda cittadina. Sansepolcro, in occasione della presentazione, ha avuto un sussulto e si è ricordata, ma forse non se ne era mai dimenticata, della vicenda della famiglia del bambino coinvolto in un clamoroso caso medico i cui risvolti hanno fatto pensare anche al miracolo. Plinio, questo il nome del bambino, è improvvisamente colto da una malattia maligna e malvagia: il diabete. Si tratta del diabete mellito di tipo I, forma più subdola e terribile della malattia più nota per una forma senile, che coglie fin dalla più tenera età. E' l'estate del 2009 e il bimbo ha appena 18 mesi, essendo nato il 27 dicembre del 2007 ed è in ottime condizioni di salute: parla, comunica e si confronta gioiosamente con i due fratelli più grandi e i familiari. Plinio è infatti terzogenito di Iacopo e di Brunella e vive serenamente nel caldo abbraccio della famiglia quando avviene l'imprevedibile. “Al risveglio, gli misurammo di nuovo la temperatura - dice Iacopo - che risultò invariata. Pensando che si trattasse solo di stanchezza; come da programma, cenammo dai nonni. Verso le 17.00 eravamo già da loro. Plinio giocava con i fratellini in giardino con la palla e a “chiapparella”. Eppure sembrava affaticato, ancora chiedeva dell'acqua - scrive Iacopo Ortolani - e dopo circa un'oretta di giochi notammo che la sua spossatezza aumentava. Lo abbiamo pertanto cullato nel passeggino dove, stranamente, si è subito addormentato per una mezzoretta. Innocui comportamenti che però non ci facevano stare tranquilli. Non del tutto almeno. “Plinio non era lui!”: Ortolani racconta con linguaggio diretto e istintivo, con dovizia di particolari, quegli interminabili momenti che condussero alla terribile scoperta. Il bambino, improvvisamente, viene colto da strani malesseri. Con la partenza dall'ospedale di Sansepolcro inizia una incredibile rassegna di eventi attraverso Città di Castello e Perugia; il lettore si sorprende nel leggere, addirittura, gli errori stradali commessi dall'autista dell'ambulanza in direzione dell'ospedale fiorentino. Poi, finalmente, Plinio è nel letto del Meyer di Firenze, ma i medici danno poche speranze. “Poi comparve sulla porta il cappellano del Meyer, un frate cappuccino. Prima che iniziasse a parlare lo avevo già aggredito; come se fosse l'emissario di quel Dio che ci aveva voltato le spalle. Gli attribuii colpe che, in realtà, sapevo benissimo essere mie e di mia moglie. E' stata l'esperienza più devastante e intollerabile della mia vita! - scrive ancora Ortolani - Poi ci fecero uscire di nuovo. Capimmo che a Plinio erano rimaste poche ore. Attraverso un corridoio che portava alla rianimazione, eravamo riusciti a localizzare la vetrata della sua camera, grazie alla complicità di una infermiera che avevamo implorato: si era così recata

nella stanza di Plinio, aveva acceso e spento più volte la luce così da farci capire la sua ubicazione”. Viene impartita al piccolo malato anche l'estrema unzione. Ma si tratta solo di una tragica fatalità? E' prematuro dirlo; tutto è ancora da appurare con la massima serietà ed atten-

zione. Il coma farmacologico, il coma chetoacidotico, il coma cerebrale e tre arresti cardiaci sono alcune delle prove che ha dovuto superare il bambino. La professionalità e l'umanità, palese, del personale del Meyer ha però avuto il sopravvento e oggi Plinio è salvo, anche se porterà, probabilmente per sempre, i segni della terribile vicenda. “Il libro non è assolutamente un atto di denuncia - afferma Iacopo Ortolani - perché la molla che mi ha spinto a scriverlo è un'altra: creare un contenitore di sensazioni incredibili che non avevo mai provato, davanti alle situazioni di estrema emergenza e alle continue lotte contro il tempo. Credo quindi che la stessa lettura costituisca per tutti un'ottima e salutare medicina di vita, non dimenticando che chi acquista una copia del libro fornisce in automatico un contributo al Meyer di Firenze, ospedale al quale io, la mia famiglia e chi ci è stato accanto saremo sempre grati per quanto ha saputo fare”. L'evento oggi, insomma, porta a un nuovo grande progetto. I genitori ricordando la calorosa e altruistica accoglienza del personale medico, del parroco e del personale paramedico ed ora hanno un altro scopo prioritario: aiutare l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, cioè la rinomata struttura sanitaria che ha accolto e curato Plinio riuscendo a realizzare un'impresa che sembrava quasi impossibile. Il libro è un monito a non abbassare la guardia, “purtroppo il dolore può essere dietro l'angolo e nello stesso tempo - scrive Maria Pia Oelker nella postfazione - affermare la certezza che il coraggio, l'unione e soprattutto l'amore possono fare davvero miracoli. Plinio è uno di questi e io sono convinta che una parte importante in questo miracolo spetti proprio all'amore sconfinato dei suoi genitori e dei suoi fratelli maggiori. E se essi per pudore non lo dicono, io mi permetto di affermarlo senza tema di smentita. A questa splendida famiglia credo che tutti dobbiamo davvero qualcosa”. Il libro è in vendita a Sansepolcro in edicole, librerie, presso l'Ufficio Turistico Comprensoriale, ma lo si può anche richiedere direttamente all'editore Simone Bandini e alla stessa famiglia Ortolani; attende solo di essere letto, compreso e capito. A emergere è soprattutto, in definitiva, la limpida immagine degli Ortolani; una famiglia da cui, in alcun modo, non prendere le distanze ma da avvicinare conoscere e da cui, casomai, prendere la via di imparare.



LE TANTE PROPRIETÀ DELL'OLIO DI OLIVA

Nella tanto esaltata dieta mediterranea occupa un ruolo-chiave: si tratta dell'olio extravergine di oliva, le cui proprietà nutrizionali sono degne di attenzione per far comprendere ai non addetti ai lavori l'importanza delle qualità chimico-bromatologiche e biologiche di questo alimento base. Anzi, l'olio extravergine di oliva è il vero discriminante fra la dieta mediterranea e quella dei Paesi del nord Europa; ad esso sono riconosciute proprietà terapeutiche esaminate in base a una serie di lavori scientifici internazionali, pubblicati sulla Medline. La scoperta delle proprietà cardioprotettive della dieta mediterranea è uno fra i più grandi successi dell'epidemiologia, nel cui contesto riveste importanza significativa il consumo di olio di oliva. Tra i meccanismi di cardioprotezione, vi è la diminuzione dell'attivazione del NF-kappaB nelle cellule mononucleari. L'endotelio è coinvolto nei processi di sviluppo dell'aterosclerosi, considerata una malattia infiammatoria. In questo contesto, l'olio di oliva ha un effetto benefico nel prevenire un simile tipo di infiammazione. La capacità antinfiammatoria è dovuta alla presenza dei polifenoli che si ritrovano anche nel vino, nel the, in vari frutti e nella verdura, come anche nella cioccolata e negli altri prodotti del cacao; polifenoli che hanno riconosciute capacità antiossidanti. Tra questi composti fenolici nell'olio di oliva e nel vino vi è il tirosolo, che ha spiccate proprietà antiossidanti ben dimostrabili con la riduzione dell'ossidazione delle LDL (low density lipoprotein) con azione diretta sulle stesse attraverso un meccanismo di legame. Altri composti fenolici presenti nell'olio di



**L'olio d'oliva
componente
insostituibile della
dieta mediterranea**



**dottor Antonio Cominazzi, dietista,
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63
52037 Sansepolcro (Ar)**

oliva sono idrossitirosolo e oleuropeina, squalene e acido oleico, che hanno anch'essi dimostrato spiccata attività antiossidante. Molti studi dimostrano che la frazione fenolica estratta dall'olio extravergine di oliva (OOPEs) si oppone agli effetti citotossici a livello degli eritrociti. Le caratteristiche antiossidanti della dieta mediterranea nell'osteoporosi senile hanno dimostrato una sua minore incidenza nei Paesi in cui la dieta mediterranea costituisce l'alimentazione quotidiana. Per quanto riguarda le capacità cardioprotettive, la dieta mediterranea – ricca in olio vergine d'oliva – riduce il rischio cardiovascolare, migliora il profilo lipidico, riduce i valori della pressione arteriosa, normalizza il metabolismo del glucosio e previene la patologia trombotica; rallenta inoltre il declino delle funzioni cognitive nella demenza senile e nel morbo di Alzheimer. Infine, si è visto come nei Paesi in cui l'olio di oliva è la maggiore sorgente di grassi si ha un'aspettativa di vita maggiore a quella registrata nei Paesi in cui ciò non avviene. Da ciò si dimostra che l'acido oleico ha un effetto vascolare ateroprotettivo diretto e ciò si riflette sugli effetti benefici nella riduzione del rischio cardiovascolare e nell'insorgenza di alcuni tipi di tumore (cancro del colon, della pelle e al seno). Da segnalare, infine, che il quotidiano consumo di verdura e di olio di oliva è inversamente e indipendentemente

associato con il rischio di insorgenza di artrite reumatoide nella popolazione generale. Anche questo effetto è legato alle proprietà antiossidanti dell'acido grasso n-9 contenuto in alte quantità nell'olio di

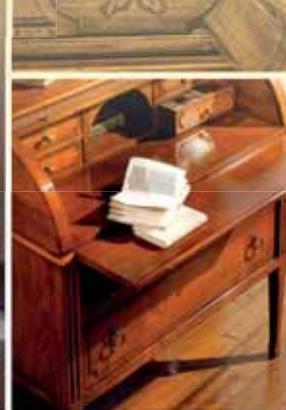
oliva. In conclusione, la dieta mediterranea e – nel suo contesto – un consumo significativo di olio extravergine di oliva, anche grazie alla presenza di polifenoli, hanno effetto cardioprotettivo riducendo il rischio cardiovascolare, migliorando i parametri glicolipidici, prevenendo la comparsa di tumori intestinali, mammari e cutanei, preservando le capacità cognitive nell'anziano e aumentando l'aspettativa di vita.

(tratto da Adi Magazine 2010)

La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

il mobile giusto... sempre!



La Sgurba snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

www.bottegedelborgo.it e-mail: info@bottegedelborgo.it



DELSIENA

KEEP YOUR SHIRT ON.

